CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XVI
offerta libera
n. 25
17 DICEMBRE 2015

APERTA IN CATTEDRALE LA PORTA SANTA

Il Cardinale: L'Anno della Misericordia sia per tutti tempo di grazia, conversione e opere

C'era grande attesa lungo le vie del centro storico di Ancona che, fin dalle prime ore pomeridiane, hanno visto passare tanta gente giungere in Piazza del Senato a piedi, in auto, in pullman; al momento dell'inizio del pellegrinaggio sono stati più di mille i fedeli che sono saliti con il loro Cardinale lungo i tornanti che accompagnano alla Cattedrale di S. Ciriaco. Dinanzi alla chiesa stazionale degli "Scalzi", l'Arcivescovo, attorniato dai sacerdoti e diaconi della diocesi, ha avviato i riti introduttivi in comunione con tante altre chiese diocesane sparse per l'Italia che, negli stessi istanti, hanno dato avvio al Giubileo straordinario della Misericordia preludio per la nostra Chiesa e di quella universale ad una esperienza profonda di grazia e di riconciliazione. Ma le novità giubilari volute dal Papa non si sono fermate alla Porta Santa nelle diocesi, vi saranno, infatti, i "missionari della misericordia" confessori con il potere di rimettere anche peccati gravissimi solitamente riservati alla Sede Apostolica e la facoltà di rimettere il peccato di procurato aborto a tutti i sacerdoti. Sono state poi le parole di Papa Francesco, dalla Bolla di indizione del Giubileo "Misericordiae Vultus", a dare il via al pellegrinaggio che, puntuale, è arrivato all'ingresso della Porta Santa, nella parte laterale del Duomo, per la quale tutti i fedeli, poco dopo la preghiera e l'ingresso dell'Arcivescovo, sono entrati per ottenere misericordia e perdono.
Con uno di quei gesti semplici della nostra quotidianità Menichelli ha aperto e poi oltrepassato la Porta Santa di S. Ciriaco al canto d'ingresso "Misericordias Domini", un gesto che ha un significato molto semplice ed essenziale: quella porta aperta ricorderà a tutti che possono entrare nell'abbraccio di Dio, non si dovrà bussare, ma semplicemente prendere la decisione di varcare la soglia. L'avvio della cerimonia, iniziata con la memoria del Battesimo, ha atteso per circa un quarto d'ora i fedeli che hanno continuato a varcare la Porta Santa, occupando all'interno del tempio tutti posti e gli spazi a disposizione.
La presenza di tante persone, non solitamente avvezze ad essere in Cattedrale, lascia ben sperare che il messaggio di speranza e di riconciliazione possa essere ascoltato e "diventare per tutti segno efficace dell'agire del Padre." Nell'omelia il Cardinale ha ricordato come la Porta sia Cristo e per Lui si passa se si vuole assaporare la dolcezza del perdono e se si vuole sognare una società degna dell'uomo. L'Anno giubilare – ha ricordato - deve essere per tutti il tempo di grazia, di conversione e delle opere, facendo un passo significativo "liberando l'Anno della Misericordia dalla tentazione di scriverlo solo nelle pieghe di una storia violenta e disumana e di pensarlo come tempo di dolciastra devozione tanto superficiale quanto sentimentale."

Continua a pagina 2

IL RISPETTO

L'Evangelista Marco ci racconta: "Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». (Mc. 5, 28-29)
Per il ragionamento che vorrei sviluppare mi piace cambiare "Amerai il prossimo tuo come te stesso" con "Rispetterai il prossimo tuo come te stesso".
La parola "rispetto" sembra che sia scomparsa dal vocabolario della lingua italiana invece la sua definizione è: "Sentimento di deferenza, stima e considerazione verso persone, principi o istituzioni".
Il rispetto per gli anziani, per le donne, per i bambini, per tutti coloro che svolgevano un ruolo importante nella società, entrava nelle norme comportamentali dal complesso delle relazioni e delle regole che venivano acquisite dagli insegnamenti di quelle che oggi chiamiamo agenzie educative: famiglia, scuola, parrocchia.
A noi ci veniva insegnato dai nonni, dai genitori, dalla maestra, dai professori, dal parroco: ognuno trattava il rispetto come un atteggiamento di grande valore e lo presentava nel suo complesso, non frazionato a seconda dei momenti e delle situazioni.

Marino Cesaroni

Continua a pagina 11

ramo di mandorlo

Betlemme, 25 dicembre 2015

Caro Presidente,
quest'anno non verrò al ricevimento, almeno in forma pubblica. Lo so che Lei ci tiene molto per far ripartire i consumi, visto che la "ripresina" è ancora flebile. Ma, pensi un po': chiedere a me di far consumare di più la gente! Ho visto che quest'anno il petrolio costa poco: usate bene quei soldi lì. Lei soggiunge che la mia venuta porta sempre la gioia e la pace. Le assicuro che non è sempre così. E non solo perché la gente litiga se mettermi o no come una bandierina dentro una scuola o in una piazza… Le chiedo però una cosa: già una volta Erode a motivo di me fece un macello. Dica a tutti (a tutti!) di non tirarmi dentro per difendere i vostri paesi o affermare di andare a punire i cattivi. Perché se poi mi troverà, io sarò con i respinti, i conquistati, gli ignorati, quelli bombardati e quelli in fuga. Presidente, Lei (e tutti!) avete la responsabilità di questo mondo e della sua storia recente, degli errori e delle scelte, fatte e da fare. Mi creda: sono questioni che richiedono tempo, testa e tanta pazienza. Dica ai suoi che non esiste un cristo che in quattro e quattr'otto ri-sistema tutto. Non pensi però che non La porto nel cuore, altrimenti non mi sarei fatto né sentire né vedere. Saluti da Papà. Mi ha detto di dirle che la benedice!

Don Carlo Carbonetti

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

A MALI ESTREMI...

di Ottorino Gurgo

Qualcuno è giunto addirittura a evocare il Conclave di Viterbo nel quale, non riuscendo i Cardinali dopo 1006 giorni (1268-1271) a mettersi d'accordo per l'elezione di Papa Clemente IV, il popolo scoperchiò il tetto del Palazzo dei Papi lasciando esposte le loro Eminenze alle intemperie, per indurle ad eleggere, finalmente, il nuovo Pontefice.
Una soluzione del genere sarebbe probabilmente eccessiva, ma è fuor di dubbio che i media, travolti dalla valanga di notizie che hanno invaso le redazioni in quest'ultimo scorcio dell'anno, non hanno dedicato all'evento la rilevanza che merita.
Ci riferiamo alla mancata elezione, da parte del Parlamento in seduta congiunta, dopo innumerevoli votazioni, dei tre giudici costituzionali indispensabili per garantire il plenum della Consulta.
L'impotenza dimostrata in questa circostanza dal Parlamento – alla quale si spera che la "pausa di riflessione" decisa da Grasso e dalla Boldrini possa contribuire a porre rimedio – è grave non soltanto, e vorremmo dire non tanto, perché impedisce alla Corte, attesa da importanti scadenze, di pronunciarsi a pieno organico, quanto perché è testimonianza di una profonda insensibilità nei confronti delle istituzioni da parte di deputati e senatori.
Il dissenso con il quale, spesso, nelle aule parlamentari, i cosiddetti franchi tiratori si dissociano dalle indicazioni dei rispettivi partiti, non è censurabile a priori. Esso è, a volte, dettato dall'esigenza di esprimersi con una libertà che le rigide regole partitiche sopraffanno e, pur non costituendo una manifestazione di coraggio, può essere tollerata.
Ma, in questo caso, non v'è, in realtà, alcuna esigenza di libertà che impedisca la nomina dei tre giudici, ma unicamente la non consapevolezza dell'importanza di avere un organismo di garanzia qual è la Corte costituzionale, in grado di esprimersi con assoluta legittimazione. Il che è reso difficile dalla mancanza, nella sua attuale composizione, dei membri eletti dal Parlamento, previsti proprio dalla Costituzione. C'è un altro aspetto di questa brutta vicenda della quale il nostro Parlamento si sta rendendo protagonista, che ci sembra meritevole di considerazione.
Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte e ministro della Giustizia nel primo governo Prodi, rimarcando che la mancata elezione dei tre giudici costituisce "un fatto estremamente grave, sia dal punto di vista istituzionale che costituzionale", ha ricordato, nei giorni scorsi, che Francesco Cossiga, alle prese con una situazione analoga durante il suo settennato al Quirinale, giunse a minacciare lo scioglimento anticipato delle Camere se l'intesa non fosse stata raggiunta. Il modo di interpretare il ruolo del capo dello Stato da parte di Sergio Mattarella è radicalmente diversa da quella di Francesco Cossiga. Quest'ultimo amava i toni forti, le sortite clamorose e era solito far ricorso alla frusta per far intendere le proprie ragioni. Mattarella ha invece le sue armi (si fa per dire) preferite nella mitezza, nella riservatezza, nella discrezione refrattaria ad ogni forma di clamore. C'è, tuttavia, nonostante temperamenti così antitetici, un "fil rouge" che unisce l'attuale presidente al suo predecessore. Ed è il profondo attaccamento alle istituzioni e a ciò che esse rappresentano.
Certo, lo scioglimento delle Camere sarebbe una soluzione estrema. Ma se le Camere dovessero insistere nel loro atteggiamento, sarebbe davvero assurdo risfoderare il vecchio proverbio secondo cui, per rimediare a mali estremi, occorrono estremi rimedi?

PER UNA INFORMAZIONE COMPLETA
www.diocesi.ancona.it

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato IMPRESE Ancona

RIPARTIRE DALLA FORZA DELLA PICCOLA IMPRESA

Da tempo l'artigianato del nostro territorio è in attesa di una ripresa, o forse bisognerebbe parlare di una ripartenza dell'economia. Alla vigilia di un nuovo anno il quadro complessivo si conferma di difficoltà, tuttavia si manifestano dei timidi segnali positivi che vanno consolidati.
La crisi ha causato molti cambiamenti nella struttura economica, ma ha anche mostrato ancor di più la forza del suo tessuto connettivo, formato dagli artigiani e micro e piccole imprese che hanno dato al nostro territorio quell'energia – prima di tutto morale e sociale – che è necessaria per reagire.
Ripartiamo dalle imprese e dalla manifattura, sottolinea il presidente della Confartigianato di Ancona - Pesaro e Urbino Valdimiro Belvederesi, perché solo da lì si possono rilanciare occupazione, investimenti, innovazione.
La nostra è la regione più manifatturiera d'Italia e tra le prime in Europa e continua nonostante tutte le difficoltà ad esprimere vivacità produttiva e intraprendenza imprenditoriale, grazie ad un tessuto di micro e piccole imprese che fanno della qualità la loro forza.
Servono iniziative capaci di supportare davvero i primi segnali della tanto attesa uscita dal tunnel della recessione. La piccola impresa, l'artigianato, il territorio vanno rafforzati, sostenuti e posti in condizione di migliorare e competere.

Valdimiro Belvederesi

È quanto più che mai necessario perciò che tutti gli attori dello sviluppo intensifichino l'impegno e la collaborazione per favorire il rilancio di una competitività di sistema, ribadisce il Presidente di Confartigianato Belvederesi.
In tale ottica è necessario e non più rinviabile che Enti ed Istituzioni attuino concretamente iniziative 'virtuose'.
Il sostegno alla ripresa degli investimenti rimane elemento decisivo per il rilancio dell'economia.
Servono inoltre incentivi, supporto all'innovazione, alleggerimento della pressione fiscale, pagamenti certi in tempi certi, investimenti sulla formazione, l'eliminazione degli adempimenti burocratici inutili, accesso al credito e a costi contenuti, nell'edilizia appalti a misura di micro e piccola impresa, inoltre lo sviluppo di adeguate politiche per favorire l'internazionalizzazione, in termini di promozione commerciale all'export delle nostre imprese.

APERTA IN CATTEDRALE LA PORTA SANTA

CONTINUA DA PAGINA 1

Richiamando l'essenzialità della Misericordia Menichelli ha invitato ad oltrepassare l'usura esistenziale che sta rendendo impauriti e infecondi i giorni della vita, non fidandoci più l'uno dell'altro, mentre occorre rigenerarsi nell'amore.

Accennando ai simboli tracciati nella Porta Santa, un manufatto in vetro stampato sul quale è riportato il progetto artistico dell'onnipresente prof. Marco Moreschi, il Cardinale ha offerto tre passi sui sentieri della Misericordia.

Il primo
Una mano operosa e creativa che si protende dall'alto ed una mano invocante e bisognosa che la incrocia, il tutto nella verità della croce.
La decisione è aprire la vita all'amore di Dio e al suo perdono, ricominciare a confessare i propri peccati segni del malessere e che ogni sacerdote sia capace di imitare Dio, accogliendo, amando, perdonando, incoraggiando.

Il secondo
Il tenero abbraccio di due persone con il chinarsi su qualcuno, richiamo delle esperienze evangeliche della Misericordia: il figliol prodigo, il samaritano, Gesù che consola la donna madre che ha perso il figlio, Gesù che si china sull'adultera, lì "c'era la misera e la Misericordia"(Agostino).
Da qui la seconda decisione per l'anno giubilare: tessere relazioni non di superiorità, ma di fraternità e questo è il medicamento salutare per questa società conflittuale, irrequieta,violenta.
Ritessere relazioni d'amore santo è l'imperativo dell'Arcivescovo specialmente per quelle famiglie ferite, distrutte, dove, se non si può ricomporre il tutto della famiglia, ha implorato Menichelli, "ricomponete l'umanità della famiglia!"

Il terzo
Il dono del pane ad un bimbo, che richiama le opere di misericordia, opere riconosciute da Cristo come opere fatte a sé stesso.
Qui le decisioni toccano i piccoli sogni che l'Arcivescovo, concludendo l'omelia, ha offerto alla città, sogni che possono trasformarsi in cammini possibili: il superamento dell'usura, le banche più vicine alle famiglie, la sobrietà del cibo, le porte di casa aperte, il condono dei debiti privati.

Porta Santa in San Ciriaco

RITORNEREMO NELLE VOSTRE CASE E NELLE VOSTRE CHIESE
GIOVEDì 14 GENNAIO 2016

PICCHIO D'ORO 2015 AL CARDINALE EDOARDO MENICHELLI

LA CARITÀ VALORE AGGIUNTO PER LA NOSTRA COMUNITÀ

di Maria Pia Fizzano

"Pastore, Padre e Maestro, il Card. Menichelli incarna i valori più autentici della carità, testimoniando ogni giorno la sua vicinanza agli ultimi e più bisognosi", quale "esempio mirabile di carità e di solidarietà", due valori che costituiscono "la base della nostra comunità".

Appropriate e puntuali le motivazioni della premiazione del "nostro" Don Edoardo, che nel corso della celebrazione della Giornata delle Marche ha ricevuto dal presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli l'onorificenza più importante della nostra Regione: il Picchio D'Oro.

La cerimonia si è svolta il 10 dicembre scorso alla Mole Vanvitelliana ed ha visto il coinvolgimento delle più importanti personalità marchigiane, a cominciare dal presidente della Regione Luca Ceriscioli e dal presidente dell'assemblea legislativa Antonio Mastrovincenzo, che hanno spiegato come la celebrazione di questa giornata vuole essere un momento di festa per una comunità ricca di diversità come quella marchigiana.

Una comunità, hanno spiegato, unita da un filo ideale ai tanti marchigiani in giro per il mondo, sempre legati alla loro terra di origine e orgogliosi di esserlo; anche il sindaco di Ancona Valeria Mancinelli, nei suoi saluti ha parlato dell'importanza per i marchigiani di sentirsi orgogliosamente parte di una comunità.

Ceriscioli consegna il riconoscimento al Cardinale

Questi anni sono difficili, anche per le nostre Marche, e Ceriscioli ha voluto valorizzare il bisogno di solidarietà parlando del valore di riservare "vicinanza e attenzione ai marchigiani che chiedono il sostegno di una comunità coesa e solidale per superare insieme le difficoltà quotidiane", all'unisono con Mastrovincenzo, che ha spiegato come grazie ai valori condivisi sarà possibile affrontare con efficacia "le tre grandi sfide della tutela dell'ambiente, del sostegno ai cittadini colpiti dalle nuove povertà, dell'integrazione dei nuovi cittadini marchigiani". In questo quadro è importante saper riconoscere il contributo di un'esistenza che con la sua continua attenzione nei confronti dei più deboli aggiunge valore alla nostra comunità, ha affermato ancora Ceriscioli, è importante attribuire un ringraziamento a quanti testimoniano con l'impegno di una vita la loro vicinanza alla comunità marchigiana.

Meritatissima a questo punto la consegna del Picchio D'Oro al Card. Menichelli, il nostro Arcivescovo, che ha voluto augurare alle Marche di non tradire mai le sue radici. "Per prima cosa", ha detto, "chiedo alle mie Marche di non dimenticare mai le tradizioni, ricordando anche che questa Festa è collegata con la Festa solenne della Santa Casa del Santuario di Loreto". Menichelli ha poi voluto augurare alle Marche, nel passato terra di emigranti, di recuperare la speranza e di essere "Regione che accoglie, perché solo così esprimeremo un altro valore che ha fatto delle Marche un'eccellenza e cioè la vicinanza alle persone."

L'Arcivescovo ha poi voluto condividere con la platea alcuni aneddoti significativi della sua vita, come quando è arrivata inaspettata, dalle sue Suore, la notizia della nomina a Cardinale: dopo alcuni inutili tentativi di contattarne le segreterie ha ricevuto la telefonata di Papa Francesco in persona, al quale ha confidato, "un po' lieto, un po' imbarazzato", di aver pensato a quando era un bambino un po' discolo, a cosa avrebbero detto sua madre e suo padre in un momento così importante per lui, neo Cardinale, mentre dall'altro capo del telefono Papa Francesco, accogliendo questa confidenza, rispondeva che il pensiero più bello è pensare, e voler bene, ai propri genitori.

O come quando il Cardinale deve spiegare il suo amore per la normalità rispondendo a chi gli chiede ragione dell'utilizzo della sua vecchia utilitaria: perché la vita, dice convinto, vale per la nostra testimonianza. O, infine, quando tutte le legittime preoccupazioni condivise con il Pontefice si sono sciolte come neve al sole di fronte alla grandezza della Fede: perché "chi fa il bene, vince".

E se lo dice Papa Francesco, con l'aiuto e la guida del nostro Arcivescovo siamo chiamati anche noi a riempirci di nuova speranza: nessuno escluso.

GIORNATA DELLE MARCHE

CELEBRATA LA FESTA DEI MARCHIGIANI

"Questa giornata va dedicata ai marchigiani che lottano per il loro posto di lavoro e per le loro famiglie. Veniamo da anni difficili e bisogna riservare vicinanza e attenzione ai marchigiani che chiedono il sostegno di una comunità coesa e solidale per superare, insieme, le difficoltà quotidiane". Lo ha detto il presidente della Regione, Luca Ceriscioli, nel saluto rivolto alle autorità, alle istituzioni e ai cittadini che hanno partecipato alla celebrazione della Giornata delle Marche, all'Auditorium della Mole Vanvitelliana di Ancona. "L'identità marchigiana va valorizzata, adeguata al cambiamento senza rinnegare le radici e le tradizioni - ha continuato - Un'identità plurale, quella marchigiana, che ha basi anche nella ruralità (tema della giornata 2015). I marchigiani hanno la pluralità nella loro anima, ma sono stati capaci di far dialogare le diversità per costruire una ricchezza solidale e condivisa con la comunità". Sono gli stessi valori, ha continuato il presidente che "animano la creazione della Macroregione adriatico ionica, spinta non a caso dalle Marche. Coinvolge Paesi un tempo divisi, attraverso un percorso che mostra come le difficoltà si superino con il dialogo e la reciproca collaborazione". Ceriscioli ha quindi evidenziato che "il 10 dicembre è una festa che unisce anche i marchigiani dell'altra parte del mondo, una comunità forte che ha saputo mantenere un legame solido con la propria terra di origine. Poter contare su loro è come avere un milione e mezzo di ambasciatori nel mondo per promuovere la regione". Facciamo dell'identità marchigiana, ha concluso, "un punto di forza da mettere in gioco nelle nuove sfide che ci attendono, consolidando i valori propri della comunità regionale".

(continua a pagina 4)

Un momento della cerimonia

ANCONA - SS. ANNUNZIATA

L'EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ

Non un'elemosina, ma un mezzo per promuovere la crescita della persona. Si tratta dell'Emporio della Solidarietà, un vero e proprio supermercato, sito in via Veneto, dove i beni di consumo presenti negli scaffali non vengono venduti, ma donati a famiglie che si trovano in condizioni di disagio economico e lavorativo. Fornendo un aiuto temporale in grado di alleggerire la condizione di povertà. Responsabilizzando le persone beneficiarie, tramite l'utilizzo di un apposito tesserino.

Qualche giorno fa c'è stata la benedizione ufficiale del cardinale Edoardo Menichelli alla nuova struttura realizzata dalla Caritas Diocesana di Ancona- Osimo (che vi ha destinato 70.000 euro), con il supporto del Comune di Ancona e della Caritas Nazionale che ha assicurato 130.000 euro di contributo per 3 anni.

Prima della benedizione si è svolta una tavola rotonda, per spiegare il senso dell'iniziativa. Tra gli intervenuti il direttore della Caritas di Ancona- Osimo Carlo Pesco, il responsabile degli empori solidali italiani don Marco Pagniello, il presidente della SS. Annunziata Carlo Niccoli che tracciando la storia della solidarietà legata alla Caritas con strutture capaci di offrire soluzionii reali ai tanti bisogni ha affermato come con il passare del tempo il Centro abbia allargato gli orizzonti. Nel 2014 l'Associazione ha coinvolto altre realtà operanti sul territorio costituendo un tavolo di confronto e collaborazione con il Comune, il volontariato vincenziano, cooperative sociali,i sindacati, l'università per allargare la rete, focalizzare meglio il bisogno e raggiungere un numero maggiore di persone da aiutare.

Cinzia Amicucci

(continua a pagina 4)

Il direttore della Caritas Carlo Pesco

L'EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ

CONTINUA DA PAGINA 3

Nel 2015, con l'apertura di questo nuovo Emporio della Solidarietà, l'obiettivo è quello di aumentare a cinquecento i nuclei familiari sostenuti e di razionalizzare gli interventi per evitare duplicazioni. Il Comune, benché sia una macchina burocratica rigida e lenta, ha però un gran bagaglio di conoscenze e competenze, un peso politico e dei mezzi che una onlus non potrebbe mai raggiungere: così, è bene che si collabori ciascuno con le proprie competenze.
Ha fatto seguito l'intervento della signora Debora Cerasa, assistente sociale del Comune, che fa parte della commissione di valutazione per l'assegnazione dei pacchi viveri, al cui tavolo di lavoro partecipano anche i volontari in modo da evitare duplicazioni e ottimizzare gli interventi. Nel tempo si è dunque passati da una logica assistenzialistica ad una progettuale: il soggetto viene accompagnato nel suo percorso verso la soluzione dei problemi. Lavorare in rete permette di analizzare i bisogni da più punti di vista. Da maggio 2014 a giugno 2015, 934 sono state le richieste passate al vaglio della commissione che ne ha accolte l'86,5%. Aumentano le famiglie italiane: si passa dal 36% del 2014 al 41% del 2015. Anche questo dato ci fa riflettere sul trend della nostra società. La signora M. Letizia Patti, presidente del volontariato vincenziano delle Marche, ha sottolineato il grande valore del lavoro in rete, che permette di focalizzare con maggiore precisione il bisogno reale delle persone in difficoltà e crea un contatto umano più stretto che consente di risollevare le persone nei loro momenti difficili ridando loro voce e dignità
Emma Capogrossi, Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Ancona, ha ribadito quanto sia importante e costruttivo che le istituzioni operino al fianco del volontariato per essere vicine ai più fragili e ha ricordato come dal 2013 il Comune abbia fatto una scelta molto forte, nel sociale, con la costruzione di un welfare di comunità: persone che lavorano fianco a fianco per portare alla comunità stessa delle risposte ai bisogni. Negli ultimi anni è molto cambiata la fisionomia delle problematiche sociali: nel passato i problemi erano sostanzialmente di tipo economico, mentre oggi si ha una complessità di problemi molto più articolati. Dunque bisogna ripensare i possibili interventi. La dott. Capogrossi ha poi ricordato che poco più di un anno fa il Comune ha chiamato le associazioni di volontariato, le cooperative sociali, i sindacati, l'Università, a fare fronte comune, realizzando laboratori di coprogettualità attraverso i quali sono stati individuati fabbisogni diversi: anzitutto il fabbisogno alimentare con il progetto dell'Emporio solidale per il quale il Comune ha dovuto individuare, tra i suoi beni immobili, una struttura adatta. Un'altra tematica scottante è quella del disagio abitativo; al riguardo, il Comune è riuscito a dare una risposta efficace a circa 50 nuclei familiari: nell'attesa di superare il periodo di difficoltà, si è realizzata l'esperienza della coabitazione seguita dagli operatori dei servizi sociali, che supportano queste esperienze di coabitazione. Un'altra azione importante è quella che riguarda il disagio lavorativo. Dalla Banca CariVerona è pervenuto un finanziamento di 250mila euro che il Comune ha deciso di investire in borse lavoro, corsi di formazione, patto di riscatto sociale. In questa iniziativa il Comune ha coinvolto molti soggetti quali la ConfCommercio, la Confindustria, C.N.A., Banca Etica, l'UNIVPM, per utilizzare al meglio queste risorse, ad esempio con corsi di riqualificazione.
Per chi ha maggiori difficoltà, spesso si ricorre all'offerta di lavori socialmente utili come la manutenzione del verde e la pulizia delle strade; queste occupazioni diventano occasioni per il superamento delle fasi più difficili: alcuni, nel giro di appena un anno, hanno ritrovato un lavoro e ottenuto una casa. L'assessore ha concluso il suo intervento invitando l'intera comunità a farsi carico delle problematiche sociali, uscendo dal proprio individualismo per condividere l'obiettivo.
Per concludere, la responsabile dell'Emporio della Solidarietà, signora Santina Biancacci, ha posto l'accento sull'importanza del recupero di prodotti altrimenti buttati, reso possibile dalla Legge del buon samaritano per i prodotti non più commerciabili ma ancora utilizzabili e anche per le eccedenze produttive. Il fine è quello di coinvolgere la grande distribuzione e le mense scolastiche e ospedaliere, attività già consolidata ma ancora in via di ampliamento. I prodotti recuperati (Supermercati SMA, SìConTe, Mensa Ospedale di Torrette, Fornaio Il Prestinaio) non sono tutti da scaffale, perciò alcuni vengono redistribuiti presso altricentri del territorio (come case famiglia, mensa di padre Guido, ecc.). Oltre a ciò, l'Emporio promuove alcune iniziative, come quella del 14 Novembre ad Acqua&Sapone dove 30 volontari hanno raccolto circa 1800 articoli per la cura del corpo. Un'altra interessante iniziativa coinvolge alcune scuole materne, elementari e medie per merito di alcune mamme che hanno organizzato raccolte di viveri a favore dell'Emporio. La signora Biancacci ha sottolineato quanto sia bello e importante educare i più giovani alla solidarietà e alla reciprocità del dono.
Prima di inaugurare e benedire la nuova struttura, il vescovo di Ancona, cardinale Edoardo Menichelli, ha salutato i presenti con gratitudine per questo impianto della solidarietà, ricordando la forza che nasce dall'unione solidale dell'impegno di tutti. Prendendo spunto dalla lieta occasione, don Edoardo ha voluto vedere nell'Emporio "l'occasione di un nuovo umanesimo a costo zero. Il primo umanesimo da ricostruire è renderci conto che accanto a noi c'è uno simile a noi". Il vescovo si è poi augurato che l'Emporio possa diventare la casa di una vicinanza: se ci si conosce di più, si ha tutti più coraggio.
Inoltre dovrebbe rafforzare la capacità di resurrezione di quell'amore seminato in ogni cuore. Qualche parola anche per l'Anno della Misericordia, che il cardinale ha chiamato "anno della riparazione dai guasti delle ingiustizie che provochiamo noi, come l'egoismo".
Menichelli ha concluso invitando tutti ad uno stile di vita più modesto, che rifugga lo spreco:"Non riempite il frigo: troppe cose rischiano di essere buttate via!" Al termine del breve discorso, il cardinale ha visitato e benedetto i locali dell'Emporio già pronti alla nuova apertura, con centinaia di prodotti allineati sugli scaffali e stipati nei magazzini adiacenti.

C. A.

Il tavolo dei relatori

Il pubblico presente

CELEBRATA LA FESTA DEI MARCHIGIANI

CONTINUA DA PAGINA 3

Anche secondo il presidente del Consiglio regionale, Antonio Mastrovincenzo, il 10 dicembre "è una giornata importante perché valorizza il ruolo della regione, delle istituzioni, della comunità marchigiana.
Credo che questo rapporto vada rafforzato quotidianamente, costruendo un collegamento sul territorio con le forze sociali e la ricchezza rappresentata dalle associazioni".
Un "augurio" alle Marche lo ha rivolto il cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, premiato con il Picchio d'Oro per il proprio impegno sociale e pastorale: "La prima cosa che dico alle mie Marche è che non tradisca mai le sue tradizioni. Questa festa è collegata a un'altra festa solenne per la nostra regione, la Santa Casa del Santuario di Loreto. Auguro alla mia comunità di non tradire le radici. Su questo le Marche possono sperare per il futuro. Se una persona, una famiglia non ha una storia, non ha radici, l'albero non cresce. La seconda cosa che mi sento di augurare è il recupero del carattere: forse abbiamo ecceduto in alcune cose che ci hanno consolidato una certezza, in realtà credo che la certezza della nostra vita appartenga solo alla quotidianità. Le Marche custodendo le radici devono recuperare la speranza che ha fatto la storia di questa regione. Tutte le nostre famiglie sono uscite da una grande tribolazione, da una grande povertà. Giorno per giorno la curiosità, la giustizia, la collaborazione hanno creato un tessuto che ci invidia tutti. Non so se questo progresso sia così florido come pensavamo. L'augurio è che questo tessuto ricominci a essere forte e solido attraverso questa speranza e questa solidarietà. Anche le nostre sono state terre di emigrazione, per migliorare la realtà. Allora dobbiamo essere capaci anche in questo contesto storico così tribolato e farraginoso, qualche volta anche così violento, di essere regione che accoglie, perché solo così esprimeremo un altro valore che ha fatto delle Marche un'eccellenza e cioè la vicinanza alle persone".
A Giovanni Giusti è andato il premio speciale del presidente della Regione. Giusti è il titolare dell'azienda agraria che ha prodotto il "BollaRosa", lo spumante scelto per il brindisi del pranzo dei capi di Stato nel primo giorno dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, servito al tavolo con Putin e Obama. "È stata una soddisfazione incredibile – ha detto, mentre riceveva il premio - È il coronamento di anni di lavoro sul mercato americano. Siamo stati informati dall'Agenzia Onu Italia, in contemporanea avevo avuto una segnalazione dal mio importatore, una cosa che speravamo accadesse e che è stata confermata da quanto poi è realmente avvenuto".

L'EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ

Duecentottanta metri quadrati, aperti tutte le mattine dalle 9,30 alle 11,30 e nei pomeriggi di lunedì, martedì e venerdì dalle 15 alle 17.
Una struttura diversa che darà speranza a circa 150 famiglie al mese (che vi si recheranno più volte) per un totale di 400 famiglie l'anno. Un segno di vicinanza per soddisfare le esigenze di tante persone in difficoltà. Un'apposita commissione valuterà le richieste, al centro d'ascolto della Caritas, assegnando una tesserina con dei punti da spendere. Ed ogni prodotto varrà alcuni di questi punti, in modo tale che i beneficiari possano educarsi nel gestire tale risorsa.

R. S.

NELLA PAROLA I SEGNI DELLA MISERICORDIA

In Cattedrale le riflessioni con don Giuliano Nava

Ci può essere una svolta nella vita di ognuno quando, a dispetto di quello che accade nella realtà, c'è la possibilità di cogliere i segni di una rinascita attraverso l'approfondimento di esperienze testimoniali (leggi Parola di Dio) che, se ben poste e 'masticate', possono davvero creare quella svolta umana e spirituale che rimette in carreggiata te stesso con il mondo che ti circonda. Possono essere parole scontate, ma qualsiasi incontro con la Parola di Dio è un braccio teso dalla Misericordia del Signore che pone una domanda semplice, ma che vale la vita, la tua, quella che ti è stata donata, unica, irripetibile: *dove e come stai camminando?*
La Parola di Dio aiuta a leggere i tuoi fallimenti e ad allontanarti dalla tentazione del fariseismo che ti porta a pensare: io sono diverso. In Cattedrale, in tre giovedì serali, don Giuliano Nava, di fronte ad un nutrito pubblico, ha proposto tre "lectio divina" contrassegnate dalla lettera "G", l'iniziale del nome dei testimoni che hanno guidato, sotto la maestria, la finezza e la profondità delle parole di don Nava, le riflessioni: *Giacobbe, Geremia, Gesù*. Le varie fasi di ogni lectio divina sono state accompagnate dalle musiche scelte e suonate, in modo eccellente, dal M° Carlo Salucci creando un phatos coinvolgente prima e dopo le riflessioni.

Giacobbe

Giacobbe è il personaggio che rispecchia ognuno di noi.
La sua esperienza di vita lo ha portato a perdere le proprie coordinate della vita, quelle coordinate fondamentali per la Sacra Scrittura: la coordinata con Dio, con la famiglia di origine e con le amicizie, con la terra; è uno sradicato, senza via d'uscita: nessun punto di riferimento! In una terra che non conosce, spossato, si addormenta e sogna una scala che ricorda che la coordinata assoluta c'è: la Misericordia di Dio.
Dio fa di più: dove non esistono le coordinate immette nuove coordinate con una serie di promesse: la terra "questa sarà la tua nuova terra", una discendenza, lui senza più famiglia, le nazioni "tutte le nazioni saranno in te benedette".

E le nostre coordinate?

Quali le coordinate della nostra vita da aprire alla Misericordia di Dio?
Don Giuliano, non a caso, apre alle coordinate della nostra vita di relazione: la nostra famiglia, le nostre amicizie, il nostro corpo. Le dinamiche che sono nella nostra famiglia a volte non ci soddisfano per situazioni negative che non risolte riemergono; le relazioni famigliari ci condizionano. L'aspetto dell'amicizia, significa anche qui inimicizie, non essere capiti, respinti, accettati, snobbati.
Altra coordinata della nostra vita è la terra, il nostro corpo: il tema della salute, delle possibilità fisiche, il corpo è parte della terra e quindi è un bene che Dio ci ha dato e va gestito bene, non è dato per le prestazioni il corpo, ma per la vita nuova.
La coordinata del futuro. Stiamo camminando verso il futuro: lo temiamo? Lo attendiamo? Occorre riflettere bene sulle scelte che dobbiamo fare. Abbiamo la consapevolezza che il nostro

Don Giuliano Nava

futuro si apre sull'eternità?
Infine la nostra coordinata invisibile, il nostro rapporto con Dio: e' presente in noi la coscienza che Dio è padrone della nostra vita?

Geremia

Le parole del profeta mostrano la situazione di una città che si allontana da Dio in cerca di se stessa. Nelle parole del profeta *la brocca spezzata* sottolinea certi comportamenti umani che sono dentro il cuore degli uomini, quella che Paolo chiama la carne, cioè l'autoreferenzialità, credere di essere noi il centro del mondo. Ci sono azioni inguaribili; il profeta punta il dito proprio contro quelle che distruggono l'umanità; esistono azioni contro cui occorre la massima decisione nel rifiutarle, e sono racchiuse in tre atteggiamenti inguaribili: incredulità, idolatria e disumanità.

L'incredulità

Non si riconosce nella nostra vita quotidiana la signoria di Dio, il Signore della nostra vita concreta, il Signore delle nostre scelte.
L'incredulità di cui parla Geremia, è quel comportamento pratico che fa a meno di Dio, magari lo si incensa, un Dio racchiuso nel *"Tu stai lì ed io sto qui."*

L'idolatria

E' l'adorazione del successo, l'apparire, il contare, l'autonomia assoluta del denaro.
Da questo non furono esenti nemmeno gli apostoli: Giuda, la madre di Giacomo e Giovanni con i due apostoli che non negarono, S. Pietro consegnato all'autorità romana per la successione al "trono" della Chiesa.
La vita non la si poggia più su Dio, ma sul potere politico, il potere mondano (anche della Chiesa).

La disumanità

Il non commuoversi delle sofferenze degli altri, l'usare l'altro, usare coloro che ci possono essere utili per i nostri successi, anche per il nostro piacere (pensiamo alla pedofilia).
La città secolare, che noi abitiamo, spesso non si rende conto che il disprezzo del fratello ha come radice l'idolatria: l'io, l'adorazione di sé stessi, del proprio progetto.
La disumanità non è che la terza ragione del degrado e Geremia ribadisce che è male la corsa sfrenata al proprio tornaconto. Se non si tolgono di mezzo gli idoli, non si potrà neanche togliere di mezzo la disumanità, in quanto sono due cose connesse tra loro.

Nella città secolare

Il nostro compito verso la città secolare, in questo Anno della Misericordia, diventa proprio quello di leggerla con questa dimensione profetica facendo capire meglio le sue radici idolatriche, ma non basta perché l'idolatria deriva dall'incredulità, cioè dall'avere dimenticato chi è Dio.
L'uomo di oggi non accetta l'alleanza con il mistero di Dio, vive ancora il sospetto su di Lui, non si accetta il Signore come corresponsabile del nostro destino. La vera coordinata della storia è la Misericordia di Dio, solo la Misericordia consente all'uomo di vivere nella propria fragilità, è l'Amore di Dio che ci prende nella nostra fragilità e non ne ha paura.
É sotto gli occhi di tutti come negli ultimi anni la lotta politica per il successo e per il potere abbia portato ad una corruzione pervasiva, ne è stata toccata la stessa Chiesa e da quelle realtà sono nate tante disumanità.

La nostra presenza profetica

Don Nava si è chiesto: qual è il contrario della *triade perversa* (incredulità, idolatria, disumanità)? La Misericordia di Dio, nell'Anno Giubilare, metterà dentro il nostro cuore qualcosa di inedito, una conversione vera, radicale e questa conversione sono le Beatitudini. Esse sono risposta del non calcolo al calcolo, del gratuito a ciò che è prezzolato; la nostra presenza profetica, in questo Anno Giubilare, deve da una parte indicare con chiarezza (parresìa) i grandi mali della città e dall'altra proclamare le Beatitudini.
Se ci si lascia penetrare dallo sguardo del Signore, si riuscirà a capire che non si può essere

profeti nella città secolare se non abbiamo prima cercato di guarire la città secolare che è nascosta in noi.

Gesù - Le Beatitudini

Gesù dà le Beatitudini perché l'umanità possa ritrovare dignità dentro la storia, questa è l'ottica di impostazione delle Beatitudini che devono poi misurarsi con la vita. Le nove Beatitudini proclamate dal Signore corrispondono ad espressioni concrete della nostra vita in cui è possibile vivere bene supportati dalla Parola di Dio.

Beati i poveri di spirito

Si tratta di una povertà dello spirito che tocca le profondità del nostro essere, per l'antropologia biblica lo spirito è la irripetibilità storica di ciascuno di noi; lì dove ciascuno di noi dice io in modo irripetibile, lì si deve vivere la povertà cercandola, scegliendola.Vivere da poveri significa vivere da "affidati", come se si dicesse che la vera immagine dell'uomo non è quella di chi brama per possedere, ma di chi è consapevole della propria fragilità.
La Misericordia è proprio quella benevolenza di Dio che si inchina sul nostro limite, il povero è beato, perché è uno che si è reso consapevole, nella verità della sua vita, che lui è limitato, che non può combattere da solo la fragilità e quindi è saggio nell'affidarsi ad un altro che si chiama Padre che non disprezza ma cura.

Beati gli afflitti

Non vi è nulla di bello nel dolore, non c'è niente di beato nel pianto, non vi è niente di attraente nella malattia.
Di fronte al dolore tutto può saltare, le nostre convinzioni, la nostra fede, allora di fronte al dolore la tentazione è quella di sfiorarlo e poi fuggire il più presto possibile.
Gesù è entrato nel suo dolore in modo consapevole, determinato, forte; non è che non ha provato il dolore, il Vangelo ci dice che ha provato paura e angoscia, per questo quando sul monte della Galilea ha pronunciato la sua seconda beatitudine sapeva bene quello che diceva.
Nel tempo drammatico della prova l'uomo può percepire, anche la nostra testimonianza, la presenza di un Dio solidale, un Dio fedele.
Occorre avere il coraggio di dirci che chi sa piangere sul male che c'è nel mondo, difficilmente farà poi il male agli altri, difficilmente farà nascere nella storia dolore e guerra.

Beati i miti

Il mite è una persona semplice, non arrogante, una persona non rigida con la quale si può parlare.
La parola mite deriva dal latino *mitis* che vuol dire tenero, dolce, maturo, allora mite è una persona dolce, che ha sapore, che si lascia gustare, parlare di un mite è parlare di una persona matura. Il mite non è un debole, non è un ingenuo, il mite sa chi è, consapevole della sua identità, della sua dignità e la difende.
Il mite ha coscienza della sua vocazione e la persegue fino in fondo con coerenza e determinazione perché ha davanti a sé valori chiari, che vive con fedeltà. La via con cui il mite arriva ai valori non è quella dell'arroganza, piuttosto quella della Misericordia, della dignità, della semplicità. Noi sappiamo che questo è il passo di Dio, soltanto Dio sa cogliere dal male il bene, per questo Dio è misericordioso, perché la Misericordia è proprio quella benevolenza che accetta il limite, integra il limite, perché non ne ha paura. *RV*

(continua a pagina 6)

ARTISTI E GIUBILEO

PORTA DELLA SALVEZZA RIPRODOTTA NELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA A CAPODIMONTE

di Giovanna Cipollari

A Capodimonte, nella Chiesa di San Giovanni Battista, un artista del quartiere, Ferdinando Paciotti, ha eretto una simulazione della Porta Santa, inaugurata a Roma per il Giubileo del 1950 da Pio XII e che Papa Francesco ha aperto martedì 8 dicembre 2015, nel giorno dell'Immacolata.
Accanto all'altare, la Porta assume un fascino misterioso per il suo alto significato metaforico. Le 16 formelle rappresentano un itinerario esistenziale valido per ciascun uomo e al tempo stesso per tutta l'Umanità. Lo scenario mondiale oggi è drammaticamente intriso di guerra e di violenza e tale aggressività si sta proiettando nella società fino a condizionare le stesse relazioni familiari, inaridite dalla mancanza di spiritualità e di rispetto reciproco. La Porta raffigura il varco, la possibilità di uscita dal male, che può riportare ciascuno di noi e l'Umanità tutta a rivedere la luce del Bene. Tutti abbiamo bisogno di ritornare a sperare, di inondarci di sole e Papa Francesco, questo piccolo grande uomo dell'America Latina, dell'emisfero Sud del Mondo, sta diventando la guida di una possibile rinascita etica. Le sue parole sono sempre intrise di incoraggiamento, d'amore, di intensa umanità e sono ininterrottamente accompagnate dal suo sorriso, dalla personalità solare di chi ha fatto proprio il messaggio evangelico. Testimone dell'autentico amore cristiano Papa Francesco considera Cristo il proprio modello di vita e lo indica a noi quale porta di salvezza. Nelle 16 formelle della Porta Santa c'è l'itinerario che dobbiamo percorrere. Il primo passo è il riconoscimento che abbiamo smarrito la strada ripercorrendo lo stesso errore che è stato di Adamo ed Eva (cacciata dal paradiso: formelle 1-2); successivamente interviene la consapevolezza che da soli non è possibile uscire dal male e di qui l'attesa epifanica di Chi può riportare l'uomo nella condizione divina per la quale è stato concepito (Annunciazione e Battesimo di Cristo:formelle 3-4); quindi una serie di parabole di intenso significato morale in cui Cristo richiama sulla retta via chi da essa si è allontanato (la parabola della pecorella smarrita, del figlio prodigo, del paralitico che non sa più camminare, della peccatrice, del rinnegamento di Pietro: formelle 7-8-9-11); ed ecco quindi l'intervento della misericordia e del perdono (la parabola del 77 volte 7, la promessa del paradiso al buon ladrone: formelle 10-12). Questo itinerario di redenzione può giungere a compimento solo se si è disposti ad accettare la redenzione offerta a tutti gli uomini da Cristo Risorto che invita alla conversione (l'apparizione di Cristo Risorto e la conversione di Saulo: formelle 13-14-15). Ed ecco infine, dopo una discesa all'interno di se stessi e un recupero della propria essenza divina, l'uomo riconquista la fraternità/sororità (parola poco usata nel linguaggio comune — dice relazione di amicizia, di solidarietà, di comunione "al femminile" tra sorelle, e tra sorelle e fratelli n. d. d.) verso tutti gli esseri viventi e la stessa natura ed è pronto per attraversare la Porta della salvezza (formella 16), una Porta che si alimenta della Misericordia. E la Misericordia diventa la punta di diamante della stessa conversione e redenzione umana: aprire il cuore ai miseri, riconquistare la virtù della compassione e del perdono sono i passi essenziali per ricondurre se stessi e l'umanità alla concordia, ad un comune sentire che sia nutrito di Bellezza, Verità e Giustizia …. Questi valori smarriti sono al di là della Porta e sono alla portata di tutti … essi sono le fiaccole di una ritrovata armonia che scalda i cuori e fa vibrare le nostre viscere d'amore, ridando senso al vivere perché alla fine della vita ciò che conta è avere amato. Grazie Ferdinando, la tua e la nostra Porta illumina questo Natale permettendoci di ascoltare la Buona Novella che dalla grotta di Betlemme irradia una Umanità ancora in cammino. La comunità di Capodimonte e il parroco Don Carlo vi aspettano per condividere insieme il lieto annuncio della Salvezza, che è per tutti. Basta ascoltare la voce del deserto che è di Giovanni e di tutti i folli che vogliono migliorare il mondo … questi folli forse non sono tanti ma lasciateli fare perché sono loro – come sempre – che hanno il coraggio di vivere autenticamente il cristianesimo, quello stesso che condanna come maledetti i nuovi Erodi della storia.

CONCORSO TRA ARTISTI PER IL GIUBILEO

Il vescovo della diocesi di San Benedetto del Tronto Ripatransone/Montalto mons. Carlo Bresciani ha chiesto agli artisti di mettere in mostra i propri talenti "perché la bellezza della fede abbia una sua visibilità capace di dare conforto ad ogni fedele". Così ha lanciato l'idea di un concorso per illustrare le sette opere di misericordia corporali e spirituali.
"Pur nella piena e totale libertà che ogni artista deve esercitare nel suo operato, - scrive il Vescovo - la commissione chiede di realizzare opere nello spirito della ***biblia pauperum***: opere didascaliche che sappiano descrivere il tema scelto, evitando, per quanto possibile, intellettualismi esasperati, registri polemici, provocatori o scandalistici, considerato che le opere verranno esposte in un luogo sacro. Ogni artista potrà presentare una sola opera liberamente scelta tra i 14 temi proposti: *Opere di misericordia corporali:* 1. Dar da mangiare agli affamati. 2. Dar da bere agli assetati. 3. Vestire gli ignudi. 4. Alloggiare i pellegrini. 5. Visitare gli infermi. 6. Visitare i carcerati. 7. Seppellire i morti. *Opere di misericordia spirituali:* 1. Consigliare i dubbiosi. 2. Insegnare agli ignoranti. 3. Ammonire i peccatori. 4. Consolare gli afflitti. 5. Perdonare le offese. 6. Sopportare pazientemente le persone moleste. 7. Pregare Dio per i vivi e per i morti. La mostra è aperta ad artisti maggiorenni residenti nel territorio della diocesi.
Le opere verranno **esposte nella cattedrale di S. Maria della Marina a S. Benedetto del Tronto dal 18 febbraio** (giorno del giubileo degli artisti) al 20 novembre 2016". (da l'Ancora)

NELLA PAROLA I SEGNI DELLA MISERICORDIA CONTINUA DA PAGINA 5

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia
La fame e la sete sono un bisogno vitale che si deve esaudire al più presto, così è per la giustizia. Il discepolo non si dà pace, quando vede calpestato il diritto del povero, quando viene offesa la dignità di una persona. La giustizia di Dio è la condotta di vita conforme alla volontà di Dio, è il riflesso della perfezione di Dio, il desiderio di vedere rispecchiato nel volto l'amore divino, di vedere impostate le relazioni sociali secondo questa regola suprema. Benedetto XVI nella *Spes Salvi* spiega che l'uomo buono non è l'uomo virtuoso, ma l'uomo giusto che fa della rettitudine del cuore l'anima del proprio agire.

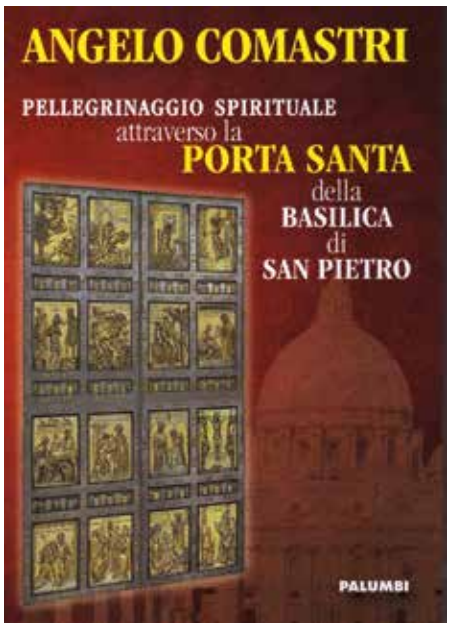
Beati i misericordiosi
La Misericordia è la tenerezza, è lo sguardo buono sulle situazioni di debolezza, di infermità sulle fragilità. La Misericordia diventa l'arte di saper dare spazio nel cuore ai bisogni; il misericordioso non detta i tempi, li accoglie, non sceglie le strategie, ma le studia a contatto con le realtà che vive. In questo modo nasce allora la passione della Misericordia che si vive in ogni circostanza della vita, la si vive con la parola, in silenzio, con il gesto perché la Misericordia ha bisogno di tutte queste realtà per dirsi.

Beati i puri di cuore
É la beatitudine della trasparenza, dell'autenticità, il puro di cuore sa avere uno sguardo lucido, consapevole su di sé, sugli eventi; è colui che si fida di Dio, impara a leggere il suo piano nelle pieghe degli eventi. Questo è il saper cogliere il piano di Dio, questa è la purezza del cuore, non imporre a Dio i nostri progetti o i nostri modi per poterlo leggere, ma leggere i modi con cui Dio si è reso presente, perché il puro di cuore non è un ingenuo o un ignorante, ma è lui che coglie l'oltre. La purezza del cuore è sensibilità totale, accoglienza senza calcoli; il puro di cuore è colui che non ha nulla da nascondere, è trasparente, è buono il suo cuore, perché il suo intimo è luminoso, trasfigurato.

Conclusioni
Le Beatitudini costituiscono davvero un percorso per la nostra vita, celebrano la priorità della grazia di Dio, dicono anche la bellezza di una vita che voglia davvero trasformare le situazioni. Il credente che sta camminando verso la Porta Santa della Misericordia osa l'audacia di testimoniare la presenza del Regno dentro le situazioni umane, anche le più oscure. E' possibile cambiare la storia, proprio perché qui c'è seminato il dono di Dio, Papa Francesco ci ricorda che è necessario ridare speranza a questa terra, farle gustare lo spirito originario con il quale Dio le ha dato vita e questo spirito originario è bene espresso nelle Beatitudini.

Riccardo Vianelli

Il Cardinale Angelo Comastri con la freschezza spirituale e l'agilità narrativa che gli sono proprie presenta un agevole strumento di meditazione per l'Anno de Giubileo della Misericordia intitolato: "Pellegrinaggio spirituale attraverso la Porta Santa della Basilica di San Pietro" di cui è Arciprete oltre che Presidente della Fabbrica di San Pietro e Vicario di Sua Santità.
Con questa sua opera, che l'editore Palumbi ha pubblicato, il Cardinal Comastri offre un commento di valore artistico, ma soprattutto spirituale. Si potrebbe dire che leggendo l'opera ci si arricchisce culturalmente e spiritualmente. Pellegrinaggio Spirituale attraverso la Porta Santa della Basilica di San Pietro - Angelo Comastri, pagine 80, Edizioni Palumbi. Codice ISBN: 9788898807529 - euro 5,00



L'INFORMAZIONE POSITIVA

UNA TAVOLA ROTONDA ALLA VIGILIA DELLA GIORNATA MONDIALE CONTRO L'AIDS

Lunedì 30 novembre, presso il centro caritativo Giovanni Paolo II, alla vigilia della giornata mondiale contro l'AIDS, si è svolta una tavola rotonda dal titolo "Facciamo il punto", nell'ambito della campagna di sensibilizzazione dell'"Informazione positiva" promossa da Caritas italiana, a cui hanno aderito 20 diocesi, tra cui, appunto, Ancona-Osimo. Il direttore di *Presenza* Marino Cesaroni ha svolto il ruolo di moderatore. Ha rivolto il saluto Carlo Pesco, direttore della Caritas dioesana, il quale ha invitato a sconfiggere quello che è il silenzio negativo, rispetto a quello positivo eminentemente spirituale, attraverso la propaganda della conoscenza.

P. Alvaro Rosatelli, presidente dell'Associazione Opere Caritative Francescane, ha affermato di aver accolto con gioia questo invito della Caritas, per l'importanza della prevenzione e dell'informazione. La disinformazione, infatti, crea esclusione. "Ho visto come un segno profetico l'impegno per questo obiettivo. Noi del Focolare siamo contenti di essere stati scelti per questo progetto e ringraziamo i collaboratori, i volontari e gli stessi ospiti che si sono adoperati attivamente."

Paolo Petrucci, referente del Progetto "Informazione positiva", ne ha illustrato le origini e le motivazioni: "Dopo tanti anni Caritas italiana ha deciso d'interessarsi di questo problema. Siamo andati nelle parrocchie, anche se non è stato semplice, abbiamo profuso un grosso lavoro organizzativo. A monte c'è un questionario che andrà a far parte della banca dati: in base a questo abbiamo percepito che è diffusa molta disinformazione. Per questo è necessaria un'informazione continua. Non essendo più mortale l'AIDS, sembra che non occorra più parlarne, invece è un'urgenza attuale. Nelle parrocchie abbiamo svolto degli incontri, spiegando la malattia con diverso materiale, come opuscoli, videoclip in cui si spiega la natura del virus e come si sviluppa. In più abbiamo intervistato diverse persone affette da HIV per capire come si conviva con questa patologia. Il progetto, partito da Ancona, è poi stato utilizzato in tutta Italia. L'anno prossimo andremo soprattutto nelle scuole, mentre ora nelle parrocchie abbiamo voluto creare una rete di formatori. Hanno lavorato attivamente gli operatori del Focolare Chiara Buellis, Sara Mengoni, Carmine Mango, i responsabili Luca Saracini e Miguel del Pozo."

Luca Butini, presidente dell'ANLAIDS Marche, ha ricordato che dall'infezione dell'HIV non si può guarire, anche se si può vivere una vita normale, e che con la scienza si potrebbe arrivare a cancellare la diffusione del virus. "Nelle Marche il dato dell'infezione del 2014 è di 5,9%, 4.900 infezioni all'anno, vale a dire una ogni due ore. Spesso ciò avviene perché le persone non fanno il test, con cui, scoprendo la sieropositività, non infetterebbero gli altri. Il problema sono coloro che non sanno di avere l'HIV.

Il saluto di Padre Alvaro Rosatelli

Il pericolo è anche il rapporto non protetto: l'80% degli studenti tra i 16 e i 19 anni dichiara di non usare il profilattico. Nessuno parla di educazione all'affettività e alla sessualità, mentre dovrebbe entrare nella programmazione scolastica standard. Il progetto è di coinvolgere l'ufficio regionale scolastico per sensibilizzare i giovani. L'80% di chi fa il test è già in uno stadio avanzato, mentre se si scopre in tempo la patologia, si può vivere con le cure adeguate. Ad Ancona si è già a buon punto, ogni anno è dedicata all'AIDS una giornata mondiale che invece altrove non ricorre. È importante mantenere il collegamento con la Regione Marche."

Gli intervenuti

Due momenti della tavola rotonda

Sua Eminenza il Cardinale Menichelli ha ringraziato la Caritas per essersi impegnata su questo versante, superando qualche 'stupido giudizio.' "Sono contento di questa iniziativa, perché il Focolare non sia visto come posto strano, ma luogo educativo, di cura, di premura. Parlerei anche di un'informazione buona e una incompleta, considerata come un suggerimento funzionale, mentre invece è concreta: la funzione non deve mai essere svincolata dal significato. A me pare che oggi ci sia un'idea totalmente distorta della sessualità e del suo esercizio. Innanzitutto non c'è nessuna formazione e di questa urgenza ne abbiamo parlato al Sinodo. 'Sessualità' è diventata una parola 'infettata', per cui è meglio parlare di 'affettività.' Il punto centrale è educare le persone ad una sessualità vera e ad un esercizio responsabile. La nostra generazione non è innocente: prima t'incanta, ti seduce, con la logica del "che male c'è", ma quando questo trasborda la stessa società ti scarica, ti condanna e se non c'è qualcuno che ti accoglie, sei finito. Ci vuole una educazione seria. Non basta "il mi piaci..., ci sta...", ci vogliono tutti gli aiuti, ma anche la necessità di far capire che la sessualità non è un piacere o un gioco, ma una grande responsabilità e un compito che deve dare risposte sul bene della persona e della vita. Dopo tanti anni in cui si è detto a tutti 'fate quello che vi pare', attraverso un femminismo che ha esondato sul senso vero, dignità e nobiltà della donna, adesso è difficile educare le persone all'esercizio fedele della sessualità. Oggi non si capisce più cosa vuol dire amare. Posso dire a cento persone 'mi piacete', ma soltanto ad una 'ti amo.' Se non capiamo questo, se i genitori non danno l'esempio, con un'infedeltà legalizzata o sotterranea, non ci saranno miglioramenti, perché non si considera l'unitotalità della persona. Non bisogna sganciare la responsabilità dalla funzione, la persona rispetto agli animali ha la capacità di dare senso a quello che fa: anche questo campo della vita dell'uomo che sembra più 'brioso' ha bisogno di alcune virtù, quali la fedeltà, la fortezza, la conoscenza del partner. Sono impressionato che quest'infezione cresca nell'ambito dell'eterosessualità. I cosiddetti mezzi sono utili, ma non sufficienti. Io posso indicare la strada che conduce alla mèta, ma poi ognuno fa la sua scelta. L'augurio è che anche in questo campo ci siano più speranza e serenità. Sembra debole un'educazione che dica al ragazzo prevalentemente, se non esclusivamente, che faccia quello che gli pare, purché non porti in casa impicci e malattie. Sono lietamente seguace di Gesù Cristo perché è l'unico che ti lascia libero, anche se i suoi suggerimenti sono faticosi da seguire. L'educazione sessuale è responsabilità: perché è il solo settore in cui chi fa il seminatore poi fugge e nessuno l'obbliga alla sua responsabilità? L'informazione si dà, anche in abbondanza, mentre l'educazione è una cosa diversa. Vorrei tanto che anche la società civile facesse il *mea culpa*, Giovanni Paolo II ha chiesto perdono per tutti, Papa Francesco parla sempre di misericordia. Invece quello che è naturale lo chiamiamo immorale e quello che è immorale naturale: questa è la schizofrenia della società contemporanea.

Se capissi veramente che significa "ti amo", senza quello 'sbrodolamento' che pure è umano, nessuno farebbe le stupidaggini: non esiste la maternità noleggiata, così come è terribile la tragedia delle solitudini degli adolescenti di oggi; quando hai fatto delle scelte, certe libertà non le hai più, devi prenderti cura di quel figlio. Significa che si è letto l'amore in una prospettiva che non è quella autentica."

Infine, prima di proiettare uno spot conclusivo contro la discriminazione, Fabrizio, ospite del Focolare, presentato dal responsabile della Casa-Alloggio Luca Saracini, ha voluto regalarci un suo scritto e offrirci la sua testimonianza (che riportiamo in questa pagina) per cui anche con la malattia ,si può condurre un'esistenza normale, anzi, fare di più, proprio in virtù della lezione della sofferenza, perché ci insegna che solo un'affettività sana dà senso alla vita e che solo l'amore cura.

LA FELICITÀ COME CURA

La malattia dell'Hiv/AIDS come cura negli ultimi anni ha fatto passi da gigante, oramai con le cure a base di farmaci antiretrovirali non si muore quasi più di AIDS, almeno nei paesi del nord del mondo, ma la vera cura, quella più efficace, è acquistare la serenità, la gioia di vivere, il senso di essere contenti di se stessi come esseri umani, il senso di sentire e di avere la forza per realizzare i propri sogni e le proprie ambizioni, insomma ritrovare la felicità di vivere. Ci sono strutture in cui si mette in atto questa filosofia, una di esse è 'Il Focolare' di Varano di Ancona. In queste case si fa ritrovare alle persone un proprio ruolo nella vita, li si fa accostare alla realtà del 'mondo di fuori', li si fa pensare alla propria crescita personale. Strutture come questa sono una cura in sé stesse; certo, bisogna sempre prendere, e con regolarità i farmaci antiretrovirali, ma la miglior cura è avere cura di se stessi e degli altri, e rispettare i propri bisogni e quelli degli altri. La felicità ha un effetto eccezionale sullo sviluppo della malattia Hiv/AIDS e di tutte le malattie. Vi voglio raccontare la mia esperienza personale: io sono stato ospite per sei anni in una struttura dove ero profondamente infelice, ne sono uscito il 18 Ottobre 2011, avevo fatto i controlli in Settembre e i miei CD4 erano 750 - il range delle persone sane è da 700 a 1000 - pensate, ho fatto i controlli il 23 Ottobre e avevo acquistato più di 500 unità di CD4, ne avevo 1025 e il virus era assente dal mio sangue. Il primario mi ha chiesto come fosse stato possibile, gli ho risposto: "è stata la felicità di riprendermi la mia vita". La felicità guarisce il corpo e l'anima, io sono affetto da Hiv dal 1990, sono 24 anni, quello che mi ha tenuto in vita è stato il mio innato buonumore, da allora non ho toccato più droghe, ho fatto una vita sana e felice, amando, viaggiando per tutto il mondo, facendo un buon lavoro: la felicità del mio vivere mi ha permesso sempre di vivere come tutti gli altri, i cosiddetti 'sani'. Certamente non ho mai smesso di curarmi ma è stata la felicità che mi ha tenuto in campo. Ricordatevelo, la serenità, la felicità e la gioia di vivere non valgono quanto una scatola di medicinali che costa 2000 euro, è la felicità che dà la vita.

Fabrizio Volpotti

CASTELFIDARDO - CENTRO CARITAS

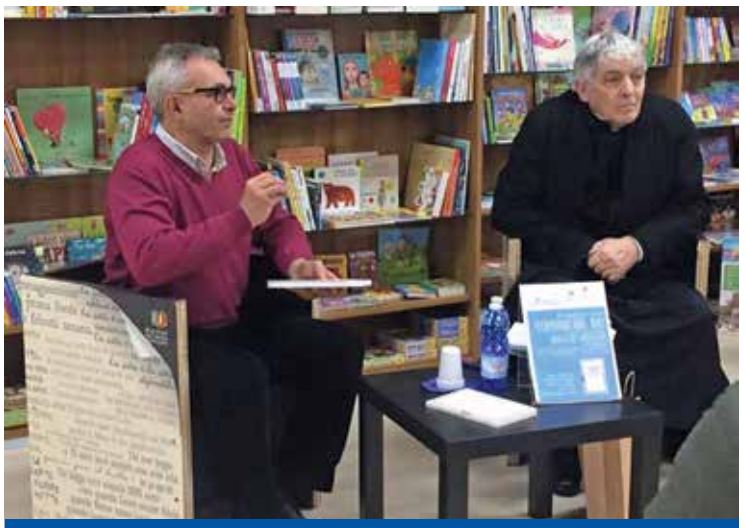
SEMPRE VICINO AI BISOGNOSI

Alla fine ormai prossima del 2015, il Centro Caritas e Missioni di Castelfidardo vuole informare la cittadinanza sull'attività di assistenza svolta in questo anno.
Le famiglie iscritte a ricevere aiuti sono 1868, all'incirca lo stesso numero degli anni passati, ma con una composizione che si è differenziata: sono diminuite quelle straniere e il loro posto è stato occupato da quelle italiane. Questo perché molti immigrati hanno lasciato Castelfidardo in questi ultimi anni di severa crisi, per dirigersi verso altri Stati, principalmente europei, o per far ritorno ai loro Paesi di origine; in questo la nostra cittadina è perfettamente in linea con i dati statistici nazionali, dove l'immigrazione si è ridotta del 38%.
Le famiglie italiane assistite hanno conosciuto anche loro l'emigrazione, ma di tipo interno, nel senso che ve ne sono molte provenienti specialmente dal Sud, attratte gli anni passati dal fiorire di opportunità lavorative, specie nell'edilizia e nell'industria dell'elettronica. Hanno avuto fiducia nel futuro, si sono impegnate nell'acquisto di un'abitazione, ma, nel momento in cui entrambi i settori si sono trovati in difficoltà, ne hanno risentito in maniera drammatica; crisi che si è fatta sentire anche per le famiglie castellane, che hanno conosciuto la disoccupazione o forme similari, come il fenomeno degli esodati. Quindi, sebbene l'attività del Centro Caritas sia rivolta alle *persone bisognose* e non a delle identità nazionali, si può ben dire che a beneficiarne siano certamente più gli italiani, che gli stranieri.
Le azioni di assistenza consistono nell'erogazione di vestiario e di beni di utilizzo domestico, come: letti, carrozzine, culle, materassi, pentolame ecc.; in tale settore decine di volontarie si prodigano ogni giorno per la selezione e distribuzione dei vari beni.
Inoltre, circa una cinquantina di famiglie residenti riceve pacchi-viveri mensili, acquistati principalmente con risorse del Centro, individuate sulla base di situazioni di necessità oggettivamente certificate, attraverso la produzione del proprio stato di famiglia, dal quale si può evincere la composizione e il grado di urgenza dell'intervento, come la presenza di bambini, del certificato di disoccupazione e del contratto di affitto; le situazioni di indigenza vengono vagliate e monitorate dagli operatori del Centro, così da indirizzare gli aiuti là dove ce ne sia effettivamente più bisogno.
Altra forma di assistenza alle famiglie, molto importante, è il pagamento di bollette varie: acqua, gas e corrente elettrica, in forma completa o di contributo, sempre con risorse del Centro; anche in questo caso, si valuta rigorosamente la situazione familiare e il livello di urgenza, data dalla minaccia di distacco dell'allaccio, specialmente in presenza di bambini.
Infine è attiva la Mensa, che distribuisce una media di 80 – 90 pasti una volta al giorno dal lunedì al sabato; da circa un mese alla sera, dalle ore 18.30 alle ore 19.30; ciò per facilitare la raccolta, proveniente dalle mense scolastiche e costituita da cibo non consumato, che in questo modo evita una pratica odiosa, che è quella dello spreco.
Oltre ai pasti donati dalla CAMST, necessita cucinare altro cibo nella sede della mensa per fornire un pasto completo agli assistiti; al sostentamento alimentare partecipano anche alcune pizzerie e dei ristoranti castellani, che destinano a fine giornata il non venduto: parte alla mensa e parte a famiglie, individuate dal Centro. Il lavoro che si svolge alla mensa ha bisogno di un impegno quotidiano di volontari, che lo rendono possibile; una menzione merita soprattutto Antonio d'Urso, capo-cuoco, e una decina di altri collaboratori che lo aiutano. I dati macroeconomici confermano che dalla crisi si sta uscendo, ma, come sempre accade, i primi ad accorgersene sono coloro che stanno più in alto nella scala sociale, mentre chi occupa i gradini più in basso deve ancora aspettare del tempo; attesa che diventa drammaticamente dolorosa a chi manca il necessario per sopravvivere.
Al Centro Caritas e Missioni di Castelfidardo tale inversione di tendenza non si è ancora fatta sentire, ma la solidarietà che ha sempre contraddistinto il suo operato e che costituisce l'unica soluzione a questi problemi, non è mai venuta meno, con grande merito non solo di chi vi opera volontariamente, ma anche di coloro che danno il loro aiuto in silenzio.
Misericordia vuol dire letteralmente "ricordarsi dei miseri"; il suo naturale complemento è *carità*; sembrava di aver debellato per sempre, quasi fosse una malattia, dal nostro vocabolario la parola "***fame***", ma la soluzione è in queste due parole:" ***Fa bene a chi le riceve, di più a chi le dona".***
Il Centro Caritas e Missioni di Castelfidardo ringrazia tutti quelli che hanno reso possibile la sua attività e augura di cuore un Buon Santo Natale e un sereno 2016 a tutti!

ULTIMO LAVORO DI VINCENZO VARAGONA

COMUNICARE DIO

A un anno dalla celebrazione del decennale del documento CEI "Comunicazione e missione" esce l'ultimo libro di Vincenzo Varagona, "Comunicare Dio, dalla Creazione alla Chiesa di Papa Francesco" con prefazione del cardinal Edoardo Menichelli. Entrambi hanno presentato il volume nella libreria Mastai don Bosco di Ancona. Varagona ha spiegato che l'idea è venuta dall'ascolto delle testimonianze del decennale, a Roma: la stesura del libro ha consentito di ampliarne il raggio e approfondire il ragionamento. "Non esiste, ha affermato, in distribuzione un'opera che raccolga interviste a figure di primissimo piano della comunicazione ecclesiale, da padre Lombardi, a Sciortino, Tarquinio, Brunelli, etc." Il libro parte dall'idea che il primo grande comunicatore è Dio, attraverso la creazione, grande atto d'amore: poi l'analisi della comunicazione diretta e di quella indiretta, gli esempi della modalità utilizzata da Gesù (le parabole) per poi correre, nei secoli, fino a San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, che si poneva il problema dei vescovi di oggi: "la gente, diceva, non sta più a sentire le omelie in chiesa. Occorre inventare altro…" E allora, al posto dei tweet di oggi, il vescovo che diede il nome ai salesiani introdusse i 'pizzini" del tempo: biglietti scritti a mano, con brevi, intense frasi, da affiggere alle porte delle case. Un metodo, allora, rivoluzionario.
Oggi papa Francesco ci documenta che non è sempre vero che più potente è il mezzo, più incisivo è il messaggio: a lui basta poco, pensiamo al messaggio indelebile che ha lanciato quando ha deciso di abitare a Santa Marta e di utilizzare un'utilitaria per gli spostamenti. Il segreto di Francesco, che non nasce comunicatore, è: dare il buon esempio, essere credibile. Una cosa difficilissima.
Il valore aggiunto del volume, tuttavia, spiega Varagona, oltre alla sintesi del magistero sul tema, è la serie di interviste ai maggiori esperti di comunicazione Cei e vaticani. Ne esce la qualità di un lavoro che pochi conoscono, ma anche la fatica improba di chi, spesso, investe ingenti risorse, in termini umani e economici, senza ottenere apparenti risultati. Occorre tuttavia essere consapevoli che qualsiasi intervento, in questo campo, ha bisogno di tempi. Lunghi.
Il Cardinal Menichelli ha apprezzato questo lavoro, aggiungendo che questo tempo ci chiede una sintesi fra verità e misericordia: una sintesi non facile, perché spesso verità nega misericordia e misericordia non lascia troppo spazio alla verità. Un bravo giornalista, tuttavia, sa dosare bene questo equilibrio".


Il Cardinale con Vincenzo Varagona

FALCONARA - G M DELLA FILOSOFIA

IL DIRITTO ALLA FILOSOFIA

Cade quest'anno la quattordicesima edizione della Giornata Mondiale della Filosofia promossa dall'UNESCO per il terzo giovedì di novembre, e il Comune di Falconara Marittima l'ha voluta celebrare in modo originale, presentando un libro che documenta parte delle iniziative filosofiche promosse dall'assessorato alla cultura del Comune. Si tratta del volume intitolato "Esercizi di pensiero filosofico" e pubblicato nei "Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche" dal prof. Giancarlo Galeazzi, il quale vi ha raccolto sia le due relazioni tenute a Falconara in occasione di precedenti Giornate Mondiali della Filosofia, sia le tre relazioni per rassegne dedicate alla letteratura e al fumetto, sia il materiale dei primi due incontri "Nel giardino del pensiero". In tal modo si dispone delle conversazioni che Galeazzi ha tenuto negli ultimi anni e che sono state apprezzate dal vivo e che non mancheranno di essere apprezzate anche a livello di lettura, tanto più che i contributi sono stati arricchiti nel volume da opportune integrazioni e corredati da puntuali bibliografie.
L'incontro al Centro Cultura "Piero Pergoli" è stato collocato nell'ambito del ciclo denominato "In autunno piovono libri", e ha offerto al prof. Galeazzi l'occasione per riflettere sul "fare filosofia oggi". É stato così evidenziato come si sia estesa la presenza della filosofia, che si caratterizza attualmente in termini non solo scolastici, ma anche popolari, non solo accademici, ma anche militanti, non solo professionali, ma anche per non addetti ai lavori, non solo di insegnamento, ma anche di consulenza, non solo di studio, ma anche di sperimentazione, non solo di ricerca, ma anche di spettacolo. E' in questo inedito contesto che è stato avanzato il cosiddetto "diritto alla filosofia", di cui un filosofo francese Jacques Derrida (1930-2004), ebbe a scrivere giusto venticinque anni or sono nel saggio intitolato appunto "Sul diritto alla filosofia", e che un pensatore marchigiano, Livio Rossetti (nato a Jesi e docente all'Università di Perugia) ha riproposto sollecitando un "Manifesto per il diritto alla filosofia"; diritto che è stato pure messo a tema di un recente convegno nazionale della Società Filosofica Italiana, che si è interrogata su "quale filosofia nel terzo millennio".
Per tutto questo il prof. Galeazzi ha affrontato la questione, configurando il "diritto alla filosofia" come "libertà di pensare" ed "esercizio del pensare": in ogni caso, in modo critico e pubblico lungo le varie stagioni della vita attraverso varie istituzioni, sedi e manifestazioni. Il filosofo anconetano ha specificato che la libertà di pensare si connota come diritto, dovere e desiderio, e che l'esercizio del pensare comporta coraggio, fatica e piacere, e, per corroborare la sua lettura, ha fatto riferimento per un verso alle vicende di Socrate, Ipazia, Tommaso Moro, Giordano Bruno, e per altro verso alle indicazioni provenienti da Epicuro, Spinoza, Kant e Maritain. Come sempre, Galeazzi ha affrontato anche la nuova tematica in modo accattivante e accessibile, e, al termine dell'incontro, ha colloquiato con i partecipanti, ai quali è stata donata copia del volume.
Presidente onorario della sezione di Ancona della SFI e direttore del Festival del Pensiero plurale, Galeazzi è noto come studioso del personalismo, in particolare maritainiano, e come operatore culturale che ha ideato tante iniziative filosofiche di successo: così ad Ancona "Le parole della filosofia" e "Le ragioni della parola", a Falconara "Nel giardino del pensiero", a Camerata Picena "A confronto su" e ha collaborato a diversi Festival: da "Adriatico/Mediterraneo a "Cinematica", alle "Giornate dell'anima"; da segnalare infine che, proprio per la Giornata Mondiale della Filosofia, Galeazzi si è adoperato per celebrarla con valide iniziative nella provincia di Ancona nella convinzione che la riflessione filosofica possa costituire un tirocinio esistenziale e un impegno civile, tali da favorire consapevolezza e partecipazione.

OSIMO - OSTETRICIA E GINECOLOGIA

ROTTO IL SILENZIO DELL'INOPPORTUNA CHIUSURA

Siamo qui oggi, insieme, compatti, mamme, papà, nonni, cittadini di ogni colore, religione, preferenza politica, a manifestare contro l'assurda decisione politica di far chiudere i battenti al reparto di ostetricia e ginecologia di Osimo.
Manifestiamo perché non ci sono dati reali e motivazioni fondate perché questo debba avvenire. Le carte dicono che questo reparto ha l'elogio UNICEF e dell'OMS. Le carte dicono che il livello qualitativo di questo reparto è altissimo 29% di cesarei (38% media Italia, 50% salesi). Le carte dicono che questo reparto è al PRIMO POSTO nelle MARCHE per parti naturali 71%. Le carte dicono che i parti annui sono 647 come JESI e SENIGALLIA, non sotto i 500. Le carte dicono che non ci sono "morti" sulle coscienze dei nostri ginecologi. Chi ha preso queste decisioni su quali dati si basa? Manifestiamo perché ci derubano, ci espropriano di ciò che FUNZIONA!!! Manifestiamo perché nell'accordo STATO-REGIONE c'è scritto che le REGIONI sono invitate a POTENZIARE e AMPLIARE i REPARTI "AMICO DEL BAMBINO".
Manifestiamo perché abbiamo l'articolo 32 della Costituzione Italiana dalla nostra parte.

1. Madonna del parto

Manifestiamo perché da anni l'Asur non investe su questo reparto, infatti è l'unico senza H24 ginecologico attivo in tutte le Marche, come mai Dir. Pallotta!?!
Manifestiamo e ci arrabbiamo perché siamo in decine di migliaia di donne nella VALMUSONE e non ci pensiamo per niente di andare a partorire a JESI! Che sia chiaro, Caro Dottor CURATOLA, a Jesi non ci veniamo! Siamo semplici cittadini, ma non stupidi. Siamo fuori dai giochi politici, ma ciò non vuol dire che abbocchiamo a tutto.
Il disegno ci è molto chiaro ed è per questo che puntiamo il bastone in mezzo alle vostre ruote...
A che gioco giochiamo presidente Ceriscioli e assessore Volpini"? Perché non chiudere Senigallia? Manifestiamo perché molte di noi hanno dato alla luce i propri figli lì dentro e lo rifarebbero ancora! Perché ci sono MEDICI e OSTETRICHE che ancor prima di visitarti, ti osservano, ti ascoltano, e se sei in difficoltà ti accarezzano, ti accompagnano nel viaggio più importante della tua vita con umanità e professionalità! Non è così scontato in altre strutture, sovraffollate. Sproniamo chi ci rappresenta e tutta la giunta comunale a fare una diffida a questo assurdo provvedimento, e di combattere in ogni sede facendo ricorso al Tar chiedendo una sospensiva, nel caso di esito negativo da parte di questi "POLITICI" capaci di venire nel nostro territorio amico del bambino, (solo 6 esistenti in TUTTA ITALIA) a chiedere VOTI e far PROMESSE... VERGOGNA!
Tutti uniti per l'ospedale di Osimo.

2 - Un momento della manifestazione davanti all'Ospedale

1 - Madonna del Parto che si trova nella sala di attesa di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Osimo, tratta da un affresco di Piero della Francesca e composto in cartapesta da Giampaolo Bellaspiga.
2 - Un corteo fatto soprattutto da giovani padri e giovani mamme con bambini e in dolce attesa che non sanno dove andare a partorire.
3 - Il Presepio allestito nella sala d'aspetto di Ostetricia e Ginecologia di Osimo.

3 - L'accoglienza è quella di sempre

IL SEMINARIO E LE FAMIGLIE

Per un'alleanza tra matrimonio e ordine

Il recente Sinodo ha profondamente coinvolto tutta la Chiesa in una rinnovata attenzione alla realtà della famiglia. Anche i seminari, e in particolare la nostra comunità, sono stati interpellati direttamente. Scrivono i padri sinodali nella Relazione Finale: "la presenza dei laici e delle famiglie, in particolare la presenza femminile, nella formazione sacerdotale, favorisce l'apprezzamento della varietà e della complementarietà delle diverse vocazioni nella Chiesa"; poi auspica che il ministero presbiterale possa "ricevere vitalità e concretezza da una rinnovata alleanza tra le due principali forme di vocazione all'amore: quella del matrimonio, che sboccia nella famiglia cristiana, basata sull'amore di elezione, e quella della vita consacrata, immagine della comunione del Regno, che parta dall'accoglienza incondizionata dell'altro come dono di Dio".
Dobbiamo dire che già da tempo il Seminario Regionale è impegnato insieme alla Commissione Regionale di Pastorale Famigliare per rafforzare l'alleanza tra Matrimonio e Ordine Sacro, tra preti e famiglie. Siamo consapevoli che questa alleanza è particolarmente preziosa negli anni della formazione iniziale dei futuri preti e che va custodita e rinsaldata nei percorsi vocazionali e di formazione al sacerdozio.
Così ormai da anni il Seminario Regionale ha un'attenzione specifica alla presenza delle famiglie nella sua proposta formativa. In primo luogo c'è evidentemente il continuo confronto dei seminaristi con le loro famiglie di origine: si tratta di un confronto a volte più lineare, a volte faticoso, ma sempre di vitale importanza per la maturazione umana e la crescita vocazionale. Accanto a questa base imprescindibile, ogni tappa prevede un ulteriore coinvolgimento delle famiglie: il propedeutico propone una settimana di vita e di servizio presso una casa famiglia della regione; il primo biennio chiede l'individuazione di una famiglia tutor, con la quale il seminarista in discernimento possa instaurare una relazione di vicinanza umana e condivisione nella fede. Si cerca anche di creare altre occasioni di confronto e condivisione con fidanzati e giovani famiglie sia sulla dimensione affettivo-sessuale, sia sulla comune vocazione all'amore nella duplice modalità del matrimonio e della verginità.
A partire dal secondo biennio lo sguardo alla famiglia si fa più attento alla dimensione pastorale, non solo perché i corsi teologici lo prevedono nel curriculum di studi, ma anche perché nel tirocinio presso le parrocchie i seminaristi sono invitati a coinvolgersi con le famiglie in specifiche proposte di pastorale famigliare.
Dall'alleanza tra preti e famiglie traiamo beneficio tutti: essa alimenta la vitalità e accoglienza delle nostre comunità, sostiene il ministero e la vita del prete, orienta in senso cristiano la realtà umana della famiglia.
Il Seminario, con l'aiuto nascosto e prezioso di tante famiglie, sta cercando di contribuire ad un legame sempre più fecondo tra queste due meravigliose vocazioni con cui il Signore edifica la sua Chiesa, perché essa abbia sempre più il volto famigliare di madre che genera, accoglie e nutre i suoi figli.

"Giovani, Vangelo, Lavoro". Questo è il motto del Progetto Policoro, nato nel 1995 grazie all'intuizione di Don Mario Operti. Così la Chiesa Italiana affronta concretamente il disagio della mancanza di lavoro dei giovani, soprattutto nei territori svantaggiati. Combattendo - con la formazione, i gesti concreti, l'accompagnamento, le risorse e tante energie - la diffusa illegalità, l'assistenzialismo, la rassegnazione, il pessimismo.
Questo libro contiene un'intervista sull'argomento a Mons. Nunzio Galantino, Don Luigi Ciotti e Mons. Fabiano Longoni da cui emergono molti spunti, novità, proposte, idee verso e a favore di un sempre rinnovato Protagonismo progettuale e positivo.
GIOVANI VANGELO LAVORO - Nunzio Galantino, Luigi Ciotti, Fabiano Longoni - Palumbi editore, pag. 77, euro 4,00.

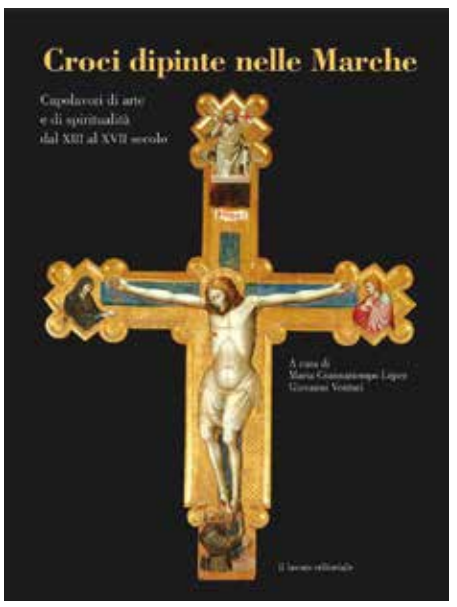
Famiglie in seminario

Per una informazione più completa
www.diocesi.ancona.it

GIOVANNI VENTURI - CROCI DIPINTE NELLE MARCHE

TUTTO IL TERRITORIO MARCHIGIANO IN UN ITINERARIO SPIRITUALE

Con appassionata competenza Giovanni Venturi ci prende per mano introducendoci alla scoperta di alcune bellezze misconosciute, patrimonio di arte e di fede della nostra cultura.
Le croci dipinte disegnano, in tutto il territorio marchigiano, una sorta di itinerario spirituale che permette di ricongiungersi con lo sguardo di chi, prima di noi, ha indagato entro l'evento della morte e della resurrezione del Salvatore. Grazie anche all'aiuto e alla professionalità di Maria Giannatiempo López, quarantacinque croci dipinte su tavola escono dal tempo e ritornano a insegnare il Mistero. Il volume inizia, infatti, dalle fonti evangeliche, nella lingua comune del tempo: il latino, spazia poi tra le fonti extrabibliche e quelle della tradizione iconografica come il *Mandylion*, ricreando così l'ambiente culturale e artistico che ha generato tali opere. Da San Leo fino a Castelsantangelo sul Nera, nelle basse Marche, la fede ha declinato il corpo del Salvatore in diverse posture: lo sguardo aperto e sereno del *Christus Triumphans*, come appunto nella croce di San Leo e di Matelica, fino ai volti dolenti e coronati di spine del *Christus Patiens* come quelli di Gabicce Monte e Recanati. Dal corpo ritto e maestoso come nei crocifissi di Serrapetrona e Matelica fino al corpo inarcato e illividito dalla morte, sul modello di Cimabue, come quello del crocifisso di Camerino o al corpo accasciato sulla croce con lo sguardo rivolto verso il basso, di matrice giottesca, come quello di Pergola.
Non tutte sono ben conservate, ma in tutte traspare quel misticismo profondo che ha caratterizzato la pietà medievale. Sorprende la varietà dei simboli e rimandi iconografici pur nella sostanziale uguaglianza del soggetto. Accanto



al Cristo Crocifisso, ai bracci laterali della croce o lungo l'asse verticale della croce, compaiono spesso Giovanni e Maria dolenti. Ma è sulla cimasa e sulla parte inferiore delle croci che si registrano le differenze più interessanti.
Nella cimasa il soggetto più ricorrente è Il Cristo Redentore, o il Pantocratore con in mano il libro della Rivelazione assimilato per alcuni a Dio Padre con le fattezze del Cristo. Altro soggetto frequente è il *Pie Pellicane*, rimando esplicito al Sacrificio Eucaristico e dunque all'evento dell'Ultima Cena. La croce in San Gianni di Sestino, ad esempio, sintetizza l'intero *Kerigma*: Il Pellicano, con il rimando al Sacrificio Eucaristico inaugurato il Giovedì Santo, il Cristo Crocifisso, compimento del Sacrificio nel Venerdì Santo e il Cristo in Gloria sulla Cimasa come segno della Risurrezione. Se si tiene presente, come informa la scheda iconografica contenuta nel volume, che con tutta probabilità alla base della croce erano raffigurate le Marie piangenti del Sabato Santo, il ciclo pasquale risulta completo. Sono diversi i santi che compaiono alla base della croce, troviamo ad esempio: Santa Maria Maddalena piangente, San Francesco e Sant'Antonio. Nella Croce dipinta custodita a Macerata Feltria a san Francesco, che in basso regge la croce di Cristo contemplando il Corpo martoriato del Salvatore, si accompagna, nella cimasa, il Cristo Risorto che rappresentò, forse, uno dei modelli d'ispirazione per il Risorto del Comune di San Sepolcro, opera di Piero della Francesca. Ad alcuni esemplari di croci reliquiari si aggiunge, unica nel suo genere custodita a Montefortino, di scuola veneta (Jacobello di Bonomo) del XIV secolo, una croce a stilo in legno, dorata e dipinta. Nel *recto* ai lati del Crocifisso (scomparso) troviamo L'Addolorata e San Giovanni, mentre abbiamo San Michele Arcangelo nella cimasa e la Maddalena nella parte inferiore. Nel *verso* il tema iconografico declina testimoni autorevoli dell'opera di Redenzione: al centro della croce (in corrispondenza con il Crocifisso del recto) san Giovanni il Battista, finemente scolpito. Nella cimasa la Vergine Maria con il Divino Infante. Al lati della croce San Pietro e San Paolo, mentre alla base Santa Caterina d'Alessandria, che testimonia, forse, l'ambiente agostiniano della committenza, probabilmente una Confraternita dedicata a San Giovanni. Lo stupore cresce poi nell'esaminare i singoli dettagli degli esemplari elencati nel volume, specie se si osservano gli ambienti dove gli artisti medievali, pur nello spazio esiguo di una croce, riuscivano a collocare la crocifissione: il Golgota, monte arrossato dal Sangue del Redentore, come nella Croce di Jesi, o collocato nell'habitat naturale dell'opera stessa, come i Sassi Simone e Simoncello nella croce di Sestino, o le acque del fiume Nera nella Croce di Castelsantangelo sul Nera. Nelle schede iconografiche che accompagnano il volume, curate da diverse e autorevoli firme, è possibile approfondire la storia di ciascuna singola croce e nello stesso tempo, vedere compiersi, appunto, quell'itinerario spirituale che tutte unisce e abbraccia facendoci rivivere l'evento della fede con la commozione orante del fedele medievale.

Suor Maria Gloria Riva, Madre Superiora della Comunità Monastica dell'Adorazione Eucaristica - Pietrarubbia (PU)

UNA ECCELLENZA REGIONALE

FILOSOFI MARCHIGIANI DEL '900

Anche dal punto di vista filosofico, le Marche si configurano in termini di eccellenza: è quanto si evince da un recentissimo volume del prof. Giancarlo Galeazzi, il quale opera una stimolante ricognizione di filosofi marchigiani del '900 nella collana dei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche". Quattordici sono i pensatori presentati attraverso delle schede biobibliografiche e a sette di questi viene riservata una specifica trattazione con saggi che ne lumeggiano alcuni aspetti peculiari. I filosofi presi in considerazione -tutti nati nelle Marche e che hanno operato nella regione o fuori di essa- sono i seguenti: Umberto Antonio Padovani e Bruno Leoni di Ancona, Maria Montessori e Vittorio Lanternari di Chiaravalle, Rodolfo Mondolfo di Senigallia, Gallo Galli di Montecarotto, Enzo Paci di Monterado, Italo Mancini e Paolo Rossi di Urbino, Enrico Garulli di Pesaro, Giuseppe Tucci di Macerata, Emilio Betti di Camerino, Enrico Medi di Porto Recanati e Elio Matassi di San Benedetto del Tronto (com'è evidente, non sono stati tenuti presenti i filosofi marchigiani viventi né quelli che, pur avendo operato nelle Marche, sono nati altrove).
Ebbene, la semplice elencazione dei nomi dice già della consistenza dei pensatori presi in esame: alcuni dei quali sono addirittura noti a livello mondiale (per esempio Giuseppe Tucci, Rodolfo Mondolfo, Maria Montessori, Bruno Leoni, Paolo Rossi) e altri sono di statura europea (Enzo Paci, Emilio Betti, Italo Mancini); tutti sono di fama nazionale, a dimostrazione in ogni caso della qualità delle loro opere, che hanno toccato vari ambiti della filosofia teoretica e pratica e sono rappresentativi delle principali tendenze filosofiche novecentesche. Per limitarci ai sette pensatori qui privilegiati, è da dire che i saggi loro riservati permettono di riflettere su alcune questioni disputate e precisamente: la filosofia della religione che ha carattere metafisico in Padovani ed ermeneutico in Mancini, la filosofia della società che è di orientamento socialista in Mondolfo e liberale in Leoni, la filosofia della scienza che si colloca in ambito educativo nella Montessori, fisico in Medi, epistemologico in Garulli. Ne scaturisce un quadro plurale della filosofia contemporanea da parte di questi pensatori, i quali tuttavia sono accomunati da una costante significativa, vale a dire la rivendicazione dell'umanesimo, un umanesimo diversamente motivato e configurato, ma che è pur sempre valorizzazione dell'uomo come soggetto razionale e libero che trova nel dialogo la sua espressione naturale o strutturale.

Per tutto questo, i pensatori di cui Galeazzi si è occupato presentano non solo un valore storico, ma anche attuale: la loro appare lezione feconda pure nel nostro tempo per il costante richiamo alla dignità della persona. Come giustamente scrive il presidente del Consiglio regionale delle Marche presentando il volume, la ricognizione operata da Galeazzi "va al di là dell'ambito filosofico specialisticamente inteso, in quanto permette d'incontrare personalità che, legate alle Marche, danno lustro alla regione e, in certi casi, permettono di coglierne anche certi tratti identitari". Per questo, conclude Mastrovincenzo, "riteniamo che il presente Quaderno, oltre al suo valore propriamente filosofico, sia significativo anche sul piano più ampiamente culturale, come valorizzazione delle Marche e della cultura che in questa regione si esprime".
Giancarlo Galeazzi, *Le Marche del pensiero. Forme di umanesimo e itinerari filosofici di pensatori marchigiani del '900*, prefaz. di Antonio Mastrovincenzo, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2015, pp. 410.

IL RISPETTO CONTINUA DA PAGINA 1

Il rispetto possiamo dire che era un valore ancestrale che a noi ci è stato insegnato, ma ai nostri genitori e nonni veniva naturale per le regole dei tempi: essi davano del voi a nonni e genitori, alla maestra, al parroco, ad ogni persona che incontravano per la prima volta o se era più anziana.
Il "voi" non era una distanza che veniva a crearsi tra le persone, ma solo l'applicazione di un valore. Poi c'è stato un intreccio tra deresponsabilizzazione e liceità. Supportata dal: si può fare, lo fanno tutti, che male c'è! La società si è come "rattrappita".
Le nostre azioni sono diventate ostili all'ambiente, che non abbiamo tutelato e salvaguardato; i nostri comportamenti sono diventati duri nei confronti degli anziani a cui abbiamo offerto una vita più lunga, ma spesso con pensioni insufficienti e con un una assistenza sanitaria labile, nei confronti dei minori (pedofilia), nei confronti delle donne (femminicidi); il nostro modo di agire è diventato più freddo nei confronti delle istituzioni alle quali abbiamo sotratto risorse, non pagando le tasse o di sfruttarle esageratamente per retribuire cariche pubbliche, tecniche e politiche o burocratiche o peggio ancora per il malaffare con la triste parentesi della corruzione; non siamo riusciti a rinforzare le fragilità che ci hanno fatto mettere in crisi la famiglia e con essa spesso, la civile convivenza. La stagione dei doveri non si è alternata a quella dei diritti, come avrebbe desiderato Aldo Moro.
Ne è derivata una specie di "legge della foresta" dove non esistono più uomini e donne veri ed istituzioni credibili e capaci di aiutarci, ma in molti è maturata la convinzione che le istituzioni siano nel loro complesso ostili come quando la Regione Marche chiude i reparti di ostetricia e ginecologia di strutture valide lasciando larghe parti del territorio senza questo servizio a vantaggio di chi vuol mettere al mondo un figlio, avendo già molti ostacoli. Primo fra tutti il datore di lavoro che spesso fa firmare le dimissioni anticipate in caso di gravidanza o di come vengono gestiti i permessi in caso di malattia dei bambini.
E riusciamo con difficoltà a definire coloro che hanno bruciato i risparmi di onesti e indifesi cittadini: incapacità e cinismo hanno sostenuto questi ingenerosi uomini d'oro per le risorse che hanno tesaurizzato.
Nel caso della chiusura dei reparti di ostetricia e ginecologia deciso dalla Regione e di quello di Banca Marche oltre a mancanza di rispetto si potrebbe dire che si tratta di oltraggio.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

L'Agenda pastorale

Giovedì 17 dicembre
ANCONA - *ore 9,30* Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Formazione e aggiornamento per il clero: *Le opere di Misericordia corporali* a cura della Caritas diocesana.
Ore 18,00 Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Incontro di preghiera con gli Insegnanti di religione.

Venerdì 18 dicembre
FALCONARA M.MA - *ore 11,00* Istituto Bignamini
Celebrazione S. Messa per il S. Natale.
Ore 18,00 Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Incontro con le donne e gli uomini delle istituzioni, della politica, del sindacato, delle imprese e delle associazioni sociali e professionali.

Sabato 19 dicembre
ANCONA - *ore 9,00* Sede Federazione MdL. Saluto e auguri natalizi ai Maestri del Lavoro della Federazione Marche.
CASTELFIDARDO - *ore 16,00* Casa Riposo "Bordini"
Incontro con gli ospiti e celebrazione S. Messa.
ANCONA - *ore 18,15* Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Incontro con Cavalieri del S. Sepolcro Celebrazione S. Messa.

Domenica 20 dicembre
OSIMO - *ore 11,00* Cattedrale S. Leopardo
Celebrazione S. Messa in ricordo dei giovani morti per incidenti.
ANCONA - *ore 15,30* Cattedrale S. Ciriaco
Accoglienza presepe vivente Ass. ne Piccolo Principe.

Lunedì 21 Dicembre
ANCONA - *ore 9,30* Tribunale. Celebrazione S. Messa.
ore 12,30 - Regione Marche. Incontro con il personale.
ore 18,30 Chiesa S. Giovanni B.
Celebrazione S. Messa per volontari Caritas e Ass.ne "Ss. Annunziata".

Martedì 22 Dicembre
ANCONA - *ore 9,15* Sede AnconAmbiente. Celebrazione S. Messa.
Ore 10,45 Sede centrale PP.TT. Celebrazione S. Messa.
ore 12,00 Comune. Incontro con il personale.
FILOTTRANO - *ore 19,00* Palazzo Comunale
Saluto ufficiale della città al Cardinale.
ore 21,00 Cinema Teatro Torquis. Presentazione del volume "Questa economia uccide" di G. Galeazzi e A. Tornielli.

Mercoledì 23 Dicembre
FILOTTRANO - *ore 8,00* Monastero S. Chiara. Celebrazione S. Messa.
ANCONA - *ore 12,00* Curia Arcivescovile
Scambio auguri con i responsabili e operatori degli uffici di Curia.

Giovedì 24 Dicembre
OSIMO - *ore 7,30* Monastero S. Chiara in S. Nicolò. Celebrazione S. Messa.
ANCONA - *ore 24,00* Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa di Natale.

Venerdì 25 Dicembre
OSIMO - *ore 9,30* Casa di riposo "Grimani Buttari"
Celebrazione S. Messa.
ore 11,00 Cattedrale di S. Leopardo
Solenne Apertura Porta Santa e celebrazione S. Messa.
ANCONA - *ore 13,00* Teatro S. Cosma
Incontro con gli ospiti della Mensa del Povero "P. Guido".
ore 17,00 Cattedrale di S. Ciriaco Celebrazione S. Messa.

Sabato 26 Dicembre
OSIMO - *ore 10,00* Chiesa Santo Stefano
Celebrazione S. Messa.

Domenica 27 Dicembre
ANCONA - *ore 9,00* Ospedale regionale Torrette. Celebrazione S. Messa.
OSIMO - *ore 11,00* Parr. S. Famiglia
Celebrazione S. Messa.

Giovedì 31 dicembre - Chiusura dell'Anno civile
ANCONA - *ore16,00* Piazza del Senato
Pellegrinaggio da P. Senato, ingresso in Cattedrale per la Porta Santa canto di ringraziamento 'Te Deum' e celebrazione S. Messa.

Giovedì 1 gennaio 2014 - Inizio dell'anno - Festa Maria Santissima Madre di Dio.
49.ma Giornata per la Pace: "*Vinci l'indifferenza e conquista la pace*".
Celebrazione S. Messa:
OSIMO - *ore 9,30* Casa di riposo Fondazione "Recanatesi"
Ore 11,00 Cattedrale S. Leopardo
ANCONA - *ore 16,00* Piazza del Senato
Pellegrinaggio da P. Senato ingresso in Cattedrale per la Porta Santa canto 'Veni Creator' e celebrazione S. Messa.

Lunedì 4 - Martedì 5 gennaio
ANCONA - ***CONVEGNO DIOCESANO - "Il Sinodo sulla famiglia"***
Domenica 3 - *ore 9,00* Parr. S. Maria di Loreto
Lunedì 4 - *ore 9,00* Parr. S. Maria di Loreto

Mercoledì 6 gennaio - Epifania del Signore
ANCONA - *ore9,30* Piazza del Senato
GIUBILEO DELLE FAMIGLIE
Pellegrinaggio delle famiglie da P. Senato,
ingresso in Cattedrale per la Porta Santa e celebrazione S. Messa.

Giovedì 7 gennaio
ANCONA - *ore 12,15* Centro pastorale "Stella Maris"
Incontro con i dirigenti scolastici.

Lunedì 11 - Venerdì 15 gennaio
DESENZANO DEL GARDA
Esercizi spirituali per il clero.

Sabato 16 gennaio
SAPPANICO - *nel pomeriggio* Parr. S. Ippolito m.
Incontro con i diaconi permanenti.

Associazione Musicale
Corale Quinto Curzi
San Michele Arcangelo

La Corale "Quinto Curzi" cerca voci maschili per ampliare l'organico della propria sezione dei bassi.

Il repertorio della corale spazia dal barocco alla musica polifonica contemporanea sia sacra che profana. Oltre all'attività concertistica, il coro compie anche servizio liturgico presso la Parrocchia di San Michele Arcangelo di Ancona, quartiere del Pinocchio. Le prove si svolgono tutti i lunedì dalle 21:30 alle 23:00 presso i locali della parrocchia.

Non è indispensabile la lettura della musica ma sono richieste intonazione, musicalità, senso del ritmo e assiduità di frequenza alle prove.

Per informazioni e adesioni contattare:

- *Elisabetta Carloni, presidente dell'associazione, tel. 338 2824710*
- *M° Paola Curzi, direttore artistico e musicale, tel. 333 6846786*

Per conoscere il coro potete visitare il sito: www.coralecurzi.it

"BELLA E PERDUTA"

(ITALIA, 2015)

regia di Pietro Marcello, con Tommaso Cestrone, Sergio Vitolo, Gesuino Pittalis, Elio Germano

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Durante un viaggio che ripercorreva le tracce del "Viaggio in Italia" di Guido Piovene, Pietro Marcello, apprezzato documentarista già vincitore nel 2009 del Festival di Torino con "La bocca del Lupo" - la traversata di una Genova di vicolo e di nostalgia, la storia di un uomo, della sua compagna e della memoria di una città - si imbatte per caso nel cinquantenne pastore Tommaso Cestrone il quale, nella provincia di Caserta, nella famigerata "terra dei fuochi", un territorio vittima dello scempio causato dall'operato criminale dei clan della camorra, alcuni anni fa decise di occuparsi della Reggia di Carditello, sontuosa residenza di campagna dei reali borbonici abbandonata al degrado e al sistematico saccheggio. Intenzionato a dedicargli un capitolo del suo nuovo documentario, dopo la morte dell'uomo, stroncato da un infarto la notte di Natale del 2013, Pietro Marcello aveva di fronte a sé due strade possibili da percorrere: mandare tutto all'aria o ripartire da un'idea che rientrasse nello spirito dei propositi iniziali. E' opportunamente prevalsa la seconda ipotesi, nello spirito corrente con tutto il suo cinema di una lontananza dallo sguardo prigioniero dei "luoghi comuni" del cinema "ufficiale", ormai in larga parte televisivo, in favore invece di una libertà che molto ricorda la libertà di un Rossellini o di un De Seta, che montavano i propri film secondo regole di poesia invece che di prosa. Ecco così farsi avanti Pulcinella, maschera napoletana intermedia tra il mondo dei vivi e quello dei morti, mandato sulla Terra per prendersi cura di Sarchiapone, un cucciolo di bufalo salvato da Tommaso Cestrone da morte sicura (i bufali maschi, non forieri di latte, vengono uccisi da piccoli perché inutili da crescere e da mantenere). Il compito di Pulcinella è quello di affidargli una voce e uno sguardo e di traghettarlo come un Caronte scanzonato verso il proprio destino: Gesuino, un manovale della pastorizia che se ne libererà ben presto, perché non si può fare altrimenti. Il viaggio, che parte dalla Terra di Lavoro e arriva alla Bassa Maremma, è nel Tempo e fuori del Tempo. Ed è un viaggio di fiaba, dove l'emissario dei morti Pulcinella scopre il fascino della vita umana, e anche l'amore, e per questo si fa uomo, si toglie la maschera, il nero "coppolone". Ma perde così anche il bufalotto, i cui pensieri leopardiani sono dovuti alla penna del cosceneggiatore Maurizio Braucci e sono letti dal "leopardiano" Elio Germano. Anche "Bella e perduta", come "La bocca del Lupo", è un'opera che mostra una spiccata valenza autoriale, personale, umanista e per nulla pretenziosa. Ma è anche qualcosa di più. Perché mostra quello che hanno capito bene i migliori cineasti italiani degli ultimi anni: che cioè per rivelare qualcosa della realtà, o per cercare almeno di evocarla, la realtà, è necessario prendervi le distanze. Quindi non semplicemente rappresentarla, ma renderla poesia, mito. Perché solo così si può raggiungere un certo grado di concretezza. Altrimenti sono solo nomi e cognomi, volti e corpi, firme in calce, forse corretti per pitturare un panorama, però tutto sommato inadeguati a creare un immaginario. E ad affrontare temi alti, altrimenti irraggiungibili, come quello affrontato da "Bella e perduta", cioè la perdita del nostro rapporto con la natura, la perdita del legame uomo-animale, la perdita della sintonia o unità primigenia, e forse persino la perdita dell'età dell'oro.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

IL CAMMINO DELL'ECUMENISMO (9)

Il concilio Vaticano II è ancora lontano, ma già con l'Istruzione del Sant'Uffizio del 20 dicembre 1949 si scorgono alcuni segni di apertura e si comincia a ritenere possibile la partecipazione al cammino ecumenico anche per la chiesa cattolica, pur ribadendo che l'ecumenismo autentico consiste nel ritorno a Roma. Il 25 gennaio 1959, al termine della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Giovanni XXIII sorprende tutti con l'annuncio della convocazione di un nuovo concilio della chiesa cattolica. Oltre a un "aggiornamento" pastorale, scopo dichiarato del concilio è la ricerca delle vie volte a ristabilire l'unità tra i cristiani divisi. Questa intenzione è già espressa nel primo annuncio, con un "amabile e rinnovato invito per i nostri fratelli delle chiese separate a partecipare con noi a questo convito di grazia e di fraternità", poi corretta nel documento ufficiale con "invito ai fedeli delle comunità separate a seguirci anch'esse amabilmente in questa ricerca di unità e di grazia". Per facilitare i contatti e sostenere il nuovo impegno ecumenico, nel 1960 il papa istituisce il Segretariato per l'unità dei cristiani (oggi Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani), affidandone la presidenza al cardinal Agostino Bea (1881-1968), che sarà uno dei protagonisti del Concilio e dell'azione ecumenica del pontificato di Giovanni XXIII. All'invito a "tutti i cristiani delle chiese separate da Roma" perché partecipino, con la preghiera e con l'invio di osservatori, alla preparazione e allo svolgimento del concilio risponde la presenza di osservatori del CEC e di varie chiese cristiane, uno degli aspetti più innovativi e caratterizzanti del Vaticano II. In effetti la loro presenza, e gli intensi e anche amichevoli rapporti che intrecciarono con i padri e i periti conciliari, avrebbero recato un importante contributo alle discussioni teologiche e all'elaborazione dei documenti. Dopo la morte di papa Giovanni è Paolo VI ad ereditare lo spirito ecumenico e ad esprimerlo organicamente nell'enciclica Ecclesiam suam , che è una profonda teorizzazione del dialogo come strumento e stile privilegiato della comunione tra gli uomini e del rapporto della chiesa col mondo contemporaneo. E' nel decreto Unitatis redintegratio (21 novembre 1964) che viene esplicitamente detto che il "ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del sacro Concilio ecumenico Vaticano II", con il quale la chiesa cattolica entra decisamente nell'ecumenismo. Tra i pronunciamenti successivi non può essere ignorata l'enciclica di Giovanni Paolo II Ut unum sint, promulgata il 25 maggio 1995, dove l'impegno ecumenico viene dichiarato "irreversibile" per la chiesa cattolica. Non sembra però che finora l'urgenza ecumenica sia stata sentita come prioritaria all'interno delle nostre comunità, nonostante le parole puntualmente seguite dai fatti di papa Francesco, che ci indica un cammino ormai ineludibile.

Arrivederci alla prossima Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 18-25 gennaio dal tema: "Chiamati ad annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio" (1Pietro 2,9). Auguri

Simonetta Pirani

Accolgo te...

Ciao Amore

Cari lettori, siamo giunti al termine della nostra rubrica.
In questi brevi appuntamenti abbiamo parlato di tante cose e cercato di darvi non solo informazioni tecniche ma, soprattutto, consigli pratici. Vi lasciamo con alcuni passi di un bel libro sul tema della separazione, intitolato "Allora ciao", di Milena Stojkovic e Camilla Galeota (De Agostini, 2014) un vero e proprio manuale di sopravvivenza, che riunisce l'esperienza e i consigli di tanti professionisti esperti nelle "questioni di famiglia".
"Le relazioni, amorose e non, sono in continuo mutamento. Per capire le dinamiche matrimoniali, quindi, dobbiamo abbandonare l'idea che tutto resti cristallizzato al momento in cui gli sposi salgono sull'auto, circondati dai parenti commossi e partono per la luna di miele. Bisogna pensare, invece, a un rapporto in costante evoluzione, che passa da una fase all'altra attraverso periodi di transizione. …
I periodi di transizione rappresentano un'opportunità per affrontare in maniera costruttiva il cambiamento, o all'opposto possono catalizzare le tensioni e diventare un ostacolo insormontabile. …
Nella nostra società il termine "conflitto" ha una connotazione negativa: indica qualcosa da evitare e sopprimere, da eliminare. … A noi amanti del quieto vivere appare come l'irritante segnale che qualcosa non va e ci affrettiamo a cercare le medicine giuste per guarirlo.
In effetti, per restare nella metafora medica, in molti casi ha valore di sintomo, che rivela un male forse non ancora manifesto. Se è così, anche dopo averlo soffocato, inevitabilmente se ne presenterà un altro, magari differente, ma con le stesse potenzialità distruttive. Come in ogni patologia non serve a niente rimuoverlo senza averne appurato la causa.
Piuttosto va interpretato come un segnale prezioso. Il problema esiste: bisogna andare a fondo, elaborarlo e affrontarlo con atteggiamento costruttivo. …
Occorre gestire il conflitto, ossia cercare le soluzioni adeguate ai nodi che lo provocano, per concedere a noi stessi e al coniuge la possibilità di crescere, cambiare, imparare.
Non bisogna averne paura."
E così, non abbiate paura, siate disposti a riconoscere l'esistenza dei problemi, apritevi al vostro partner e abbiate fiducia, innanzitutto, in voi stessi e poi nella persona che vi sta accanto e che con voi condivide la propria vita.
Parlate, ascoltate e chiedete aiuto.
Queste le tre regole d'oro, che non ci stancheremo mai di ripetere.
A presto.

Giorgia e Giordana Camerata
ancona@ciaoamore.info

Tra le righe

mastai don bosco
libri e oggetti

Lo strano terzetto di Natale

Francesca Bellacicco, edizioni paoline, pagg 32 euro 13,50

In questo libro delizioso illustrato con simpatici disegni, la nascita di Gesù è narrata da un punto di vista originale, quello della stellina Marta, giovane, inesperta e pasticciona, incaricata di guidare Giuseppe e Maria verso la stalla di Betlemme e di segnare il cammino dei pastori prima e dei Re Magi poi. Pur con qualche imprevisto e pasticcio di troppo, la stellina riuscirà a compiere la sua impresa. Il libro compie invece l'impresa di attualizzare senza svilire una storia che tutti conoscono, rendendo piacevole la lettura ai grandi e l'ascolto ai più piccoli. Per i lettori più grandicelli, consigliamo la lettura del libro" Miracolo in una notte d'inverno".

Marko Leino edizioni Feltrinelli pagg268 euro 14.

Ambientato in una atmosfera nordica e fiabesca, sospeso in un tempo indeterminato,il libro è la storia di un bambino che rimane solo al mondo dopo aver perso la sua famiglia e che si chiude in se' stesso e nella sua sofferenza, con il timore di amare di nuovo per paura di subire nuove perdite. La tenacia e l'amore di un intero villaggio risveglieranno il suo cuore e un incontro con un uomo misterioso cambierà la sua vita, fino a che da grande Nikolas, il protagonista, diventerà l'uomo del Natale. Una storia che racchiude in sé la vera essenza del Natale, un messaggio di amore per tutti, grandi e piccini.

IL ROTARY CLUB OSIMO E IL PROGETTO "CITTÀ CARDIOPROTETTA"

E' stato presentato alla stampa ed alla popolazione, il progetto "Città cardioprotetta". Parte da Osimo, ad opera del Club Rotary locale, il primo progetto nelle Marche che prevede una serie di defibrillatori automatici esterni (DAE) in postazioni fisse, teche o totem, collegati al 118, da istallare nei punti di maggiore affluenza, come strade, piazze,luoghi pubblici di ritrovo, dove un intervento tempestivo può, in caso di arresto cardiaco, salvare una vita. Il progetto mira a dotare i cinque Comuni che ricadono nel territorio di competenza del Rotary Osimo (e cioè, Castelfidardo, Filottrano, Numana, Osimo e Polverigi) di una rete di DAE (defibrillatori automatici esterni) così da potenziare ed espandere quella attività di cardioprotezione che tutte le Amministrazioni comunali hanno intrapreso con la dotazione di defibrillatori mobili.

Il Sindaco di Osimo, Simone Pugnaloni, ha messo in risalto l'importanza di un progetto che, primo nelle Marche, contribuisce alla salute e sicurezza dei cittadini e mostra ancora una volta l'impegno e l' attenzione del Rotary per le comunità del proprio territorio.

La Presidente del Rotary Osimo, Lucia Baioni, ha fatto presente che il progetto continua quell'impegno nel campo della defibrillazione precoce, partito negli anni 2008-2009 e che ha portato alla donazione di ben 22 defibrillatori mobili ad impianti sportivi, palestre scolastiche, luoghi ad alta frequenza di pubblico quali il Teatro la Nuova Fenice e il Palazzo Campana, aziende, Vigili Urbani, e alla formazione di ben 40 persone .

Il Presidente della Croce Rossa Regionale, Fabio Cecconi, si è detto orgoglioso e motivato di impegnarsi con il proprio personale a curare la formazione dei volontari laici e diffondere così la cultura del primo soccorso e delle manovre salvavita, un bene questo, che accompagna la persona in ogni ambito di vita, dal lavoro, alla casa, al tempo libero, ecc.

Erano presenti i rappresentanti di tutti i Comuni interessati, il sindaco Gianluigi Tombolini per Numana, il vice sindaco di Filottrano Giovanni Morresi, l'assessore Patrizia Lombardi per Polverigi e l'assessore Tania Belvederesi per Castelfidardo, i quali hanno condiviso con entusiasmo il progetto e si sono impegnati alla massima collaborazione , ringraziando il Rotary per la grande opera umanitaria intrapresa che permette di migliorare sul territorio la rete di protezione dei cittadini e la cultura della defibrillazione precoce.

Il progetto sarà sostenuto da iniziative di raccolta fondi e sponsor, e da un'ampia e capillare campagna di stampa, così da favorire la conoscenza dell'iniziativa e l'opera di sensibilizzazione tra la popolazione interessata.

Il progetto, di durata pluriennale, verrà realizzato con la collaborazione della Croce Rossa Italiana e prevede, come primo intervento, l'installazione lungo le vie e piazze di dieci DAE e l'attivazione di altrettanti corsi di formazione in materia di primo soccorso e manovre salvavita.

IL CARDINALE A LORETO

LA TRADIZIONE DELLA VENUTA

Il Cardinale Edoardo Menichelli ha presieduto la celebrazione eucaristica nel santuario di Loreto durante la vigilia della festa della Venuta e il giorno stesso della solennità, il 10 dicembre. Sua Eminenza ha indotto a riflettere sul mistero divino che circonda la Sacra Famiglia: quel Verbo fatto carne tra le pareti di una casa. Questo è il fatto singolare, appunto, che in questo santuario si venga a visitare una casa, ciò significa che essa è il luogo privilegiato della santificazione. Questo c'insegna che siamo chiamati a diventare santi nella realtà quotidiana che viviamo, tra le persone che amiamo. E questo sacramento di amore, dinanzi al quale l'unico atteggiamento più opportuno è quello della contemplazione, si compie in virtù dell'obbedienza. Dobbiamo chiederci, allora, rispetto a questo mirabile disegno, se nella nostra vita siamo obbedienti alla volontà del Padre. In questa società è diffusa un'idea di libertà come capriccio, del fare ciò che ci pare, non come responsabilità. Si tende alla superbia e all'autonomia, dimenticando i valori dell'umiltà e della mitezza che invece la Sacra Famiglia incarna. C'è poi una solitudine della croce che ha vissuto la stessa Madonna e che, sostenendola con fede, ci permette di aderire ad un progetto d'amore. La nostra non dev'essere vagabonderia spirituale, o mera devozione, bensì una spiritualità calata nella realtà, proprio tra le quattro mura di una casa, che può essere spesso teatro di conflitti, ma che comunque è la palestra delle relazioni umane e un focolaio di affetti, ove si muovono i primi passi della vita. Alle funzioni religiose ha partecipato una moltitudine di pellegrini provenienti da ogni parte d'Italia: chi non è potuto entrare, la sera, è rimasto fuori, al freddo, a seguire dallo schermo. Questo dimostra il grande amore che la gente nutre per la Madre celeste, particolarmente onorata tra le mura della Santa Casa, ove ha avuto compimento l'annunciazione. Al termine della S. Messa della sera della vigilia, l'effigie della Vergine lauretana, che è stata benedetta in piazza S. Pietro da Papa Francesco e che ha percorso l'itinerario del pellegrino da Roma alle Marche, è stata condotta in processione lungo le navate della Basilica e fuori in piazza, ove è stata un'acclamazione unanime, tra canti e sventolio di fazzoletti, mentre la Tutta Bella, la Tutta Pura incedeva tra ali di folla festante. Al mattino, dopo la celebrazione eucaristica, il Cardinale ha benedetto, mentre sorvolavano il sagrato, quattro aviojet dell'aeronautica, quest'ultima, come da tradizione, sempre presente in tale ricorrenza. Si è potuta festeggiare, così, solennemente, la Patrona della Regione Marche che proprio in quel giorno ad Ancona celebrava la sua giornata, insignendo il Cardinale dell'onorificenza del picchio d'oro per l'impegno profuso nella sua missione di padre e pastore a favore della comunità dei fedeli della diocesi e a servizio della chiesa universale.

Flavia Buldrini

RICORDIAMO

Venerdì 25 dicembre - S. Natale, ore 11,00 apertura porta Santa nella Concattedrale di Osimo.

Giovedì 31 dicembre ore 16,00 pellegrinaggio da Piazza del Senato, ingresso in Cattedrale attraverso la Porta Santa, canto di ringraziamento (Te Deum) e celebrazione della Santa Messa

Venerdì 1 gennaio 2016 - Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e Giornata della Pace, ore 16,00 pellegrinaggio da Piazza del Senato, ingresso in Cattedrale attraverso la Porta Santa, canto del Veni Creator e celebrazione della Santa Messa.

Lunedì 4 e Martedì 5 gennaio 2016 - Convegno diocesano sul tema: "Il Sinodo sulla famiglia: il racconto di due Padri sinodali" Mons. Franco Giulio Brambilla Vescovo di Novara e vice presidente della Cei, Cardinal Edoardo Menichelli. La mattinata del 5 gennaio sarà dedicata ai gruppi di studio.

Mercoledì 6 gennaio 2016 Epifania del Signore: Giubileo diocesano delle Famiglie: 9,30 partenza pellegrinaggio da Piazza del Senato, passaggio per la Porta Santa, ore 10,30 Santa Messa.

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

Casa Alloggio "Il Focolare" dove le persone diventano protagoniste

Il 1° dicembre è stata celebrata la giornata mondiale della lotta contro l'AIDS; in questo numero di Presenza vi parliamo di un luogo che "offre" alle persone affette da HIV/AIDS e patologie correlate, la speranza di riconciliarsi, di far pace con la propria storia personale e, attraverso il passato, dare un senso al presente. Questo luogo è Il Focolare, una casa di accoglienza o meglio una casa famiglia ubicata in Via Boranico n. 204, fraz.Varano- 071 2914407, espressione dell'Associazione Opere Caritative Francescane.

E' una splendida dimora incastonata nel verde del parco del Conero, un luogo di pace e di sollievo; come evoca il nome nella migliore delle tradizioni, il focolare domestico è fonte di calore che scalda il cuore dell'ospite e lo fa sentire accolto.

Fortemente voluta da Padre Silvano Simoncini, francescano dei Frati Minori che ha speso la sua vita, conclusa troppo presto e improvvisamente, per gli altri, non si può non ricordarlo prima di parlare della casa; chi scrive l'ha conosciuto molti anni fa come sacerdote, uomo di carità, e solo ora, forse come molti di voi, scopre con sorpresa le grandi iniziative di cui è stato artefice e l'affetto che ancora oggi lo circonda con il ricordo.

Era un uomo carismatico che ha lasciato il segno nei luoghi dove ha lavorato, da ultimo nella mensa di Padre Guido, sempre in mezzo agli umili, ai poveri, ai bisognosi, agli esclusi, testimonianza autentica dello spirito francescano. Negli anni 90 le cronache erano dominate dall'epidemia dell'HIV/AIDS, malattia progressiva senza confini e senza età, la maggior parte dei malati morivano nel giro di due o tre anni, intorno a loro pregiudizi, silenzi e indifferenza.

Purtroppo oggi se ne parla di meno e il problema è destinato a persistere in tutta la sua drammaticità se non si insisterà con una corretta informazione e un'educazione responsabile alla sessualità che sono l'unica vera protezione contro la malattia.

Padre Silvano con lungimiranza ebbe l'intuizione di realizzare una casa, la seconda nella regione, per malati di AIDS che non necessariamente dovevano essere ospedalizzati, ma bisognosi di cure per lungo tempo.

Con tutte le sue forze progettò la casa affinchè i malati soli, spesso emarginati, senza rete familiare o se esistente non idonea al sostegno, potessero condividere l'esperienza del "focolare". Cerca un luogo ma trova un rudere tutto da ristrutturate; padre Silvano si rimbocca le maniche e comincia a svolgere i primi lavori manuali, la fatica fisica è accompagnata dalla preoccupazione, dalle difficoltà derivanti dalle pastoie burocratiche e dalla mancanza di fondi. Ma ancora una volta la provvidenza fa la sua parte e così con l'appoggio delle istituzioni locali pubbliche e private, della diocesi e dei benefattori inizia l'opera di restauro, cosa non semplice, ci vorrà del tempo prima che il progetto veda la luce. La casa è stata inaugurata nel settembre 2002, purtroppo la morte avvenuta nel mese di aprile dello stesso anno non ha permesso a padre Silvano di vedere realizzato appieno il suo sogno che si è compiuto attraverso coloro che continuano la sua opera.

L'obiettivo della casa è quello di creare un ambiente in cui prendersi cura della persona,sul piano fisico ma anche psicologico, umano, relazionale, favorendone l'integrazione anche con collaborazioni lavorative fuori della casa e, ove possibile, aiutarla a riavviare una rete di rapporti familiari e affettivi. Gli operatori del Focolare con la loro professionalità e la loro umanità vedono da vicino la sofferenza e con impegno quotidiano cercano di ridare dignità a persone che non hanno alcun riparo, emarginate e sole. Come il buon samaritano, hanno raccolto il grido di aiuto senza farsi troppe domande e hanno fasciato le ferite dei soccorsi diventandone prossimo.

E' questo ciò che praticano il coordinatore, gli operatori, il personale sanitario (medico,infermieri, fisioterapista), i 35 volontari addetti ai servizi quotidiani (cucina, accompagnamento, spesa), i ragazzi del servizio civile e i seminaristi del seminario diocesano. Ognuno per la propria parte, non senza difficoltà per la particolarità e la delicatezza del servizio che svolgono, si fa carico del recupero generale della vita degli ospiti ivi compreso il recupero all'amore e alla stima per se stessi, con il coinvolgimento dei familiari quando è possibile.

Affiancare l'altro nel difficile cammino della propria esistenza, sostenerlo nel riprendere in mano la propria vita è un obiettivo arduo ma coerente e fedele al messaggio di carità del fondatore.

Le espressioni "..il focolare per me è come una famiglia, una famigliona", "…ho riscoperto l'amore per il prossimo..", "..non abbiate paura veniteci a trovare..", parlare di sè e della propria esperienza di vita, confrontarsi quando si riesce a farlo, raccontarsi attraverso scritti e poesie come ha fatto qualcuno o attraverso la pittura come hanno fatto altri, stanno a testimoniare l'esperienza della convivenza, della condivisione di un percorso di vita e di speranza.

La casa nella sua semplicità è bella, l'arredo colorato e vivace, l'oggettistica che riempie gli spazi nei dettagli, la rendono ospitale. Oggi nella casa vivono 11 persone, non solo italiani, con età media di 50 anni con o senza famiglia, con differenti stadi della malattia; qualcuno, in condizioni migliori, presta un poco di volontariato nella reception del seminario diocesano o alla Caritas. Si vive come in una famiglia; le giornate dei "familiari", oltre che alla cura di sé, degli ambienti e alle terapie sanitarie, sono scandite da attività utili ma anche ricreative: palestra, lezioni di yoga, uso del computer, laboratorio di arte. Si ricordano compleanni e altre ricorrenze, si va in vacanza per qualche giorno aiutandosi con il ricavato della vendita dei prodotti artistici, delle icone.

Il Focolare: volontari e ospiti

Il Focolare: la sede

Intorno alla casa insistono circa 12 ettari di terreno e una parte di questo, giardino, oliveto e frutteto, è curata direttamente dagli ospiti ai quali un volontario ha insegnato l'apicoltura con produzione di miele che viene venduto e il ricavato utilizzato per le esigenze giornaliere.

La casa è aperta a tutti, una dipendenza attigua circondata da un bel giardino con giochi, può essere un posto appropriato per le feste dei bambini, per riunioni di lavoro e altro, si possono acquistare le Bomboniere solidali confezionate dagli ospiti; per noi sono piccoli gesti ma importanti se messi insieme agli altri contributi.

La casa è dotata di una cappellina con l'altare sostenuto da un ceppo scolpito nel legno da padre Silvano e dove il terzo venerdì del mese dalle ore 18,30 alle ore 19,30 c'è l'ora di adorazione libera. Padre Alvaro, presidente dopo padre Silvano dell'Associazione Opere Caritative Francescane, è il punto di riferimento spirituale della casa. La cura dello spirito è un'altra prerogativa importante della casa; è bello sapere che un ospite, colpito dalla sofferenza dei tanti malati incontrati a Lourdes, ha aperto il suo cuore indurito dalle vicissitudini della vita e ha voluto prepararsi e ricevere i sacramenti della Comunione e della Cresima.

Di tutte queste e altre cose si racconta nel giornalino trimestrale "l'occhio attento de il Focolare".Forse in ognuno è custodita la speranza di vivere la casa alloggio come soluzione transitoria per passare una volta superata la fase più difficile della malattia, a soluzioni abitative alternative. E' il Centro Noè attivato dalla regione Marche e in stretto contatto con il Focolare, l'ulteriore risposta alloggiativa. Appartamenti protetti e riservati per ospitare persone prive di una rete affettiva e relazionale, che hanno stabilizzato la malattia, che hanno raggiunto un buon grado di autonomia seppure supportata con assistenza a tutto campo, e con l'obiettivo di reinserimento sociale. Anche il centro Noè, al pari del Focolare, è gestito dall'Opera Caritativa Francescana, Associazione ONLUS alla quale oltre le offerte nei modi tradizionali può essere devoluto il 5 X mille.

La Casa alloggio il Focolare è un esempio eloquente della carità. Anche noi ogni giorno incontriamo sulla nostra strada persone bisognose (e sono tante!) eppure spesso ci teniamo a distanza, infastiditi, ci comportiamo come coloro che prima del Samaritano avevano visto l'uomo aggredito e abbandonato sul ciglio della strada ma erano passati oltre. Tutti dovremmo comportarci come buoni samaritani: raccogliamo l'invito evangelico "…và e fà anche tu lo stesso"sforzandoci di non giudicare, di non colpevolizzare o scadere nella facile equazione malattia = punizione e predisponiamoci a guardare il prossimo con misericordia.

Così ha detto Madre Teresa di Calcutta " Noi non giudichiamo… non domandiamo che cosa è successo loro o in che modo si sono ammalati, ci limitiamo a vedere il loro bisogno, e a prenderci cura di loro…. un'opportunità per mostrare il nostro amore….(loro) hanno risvegliato l'amore più tenero in altri che magari lo avevano relegato al di fuori della propria vita, dimenticandolo".

Luisa Di Gasbarro

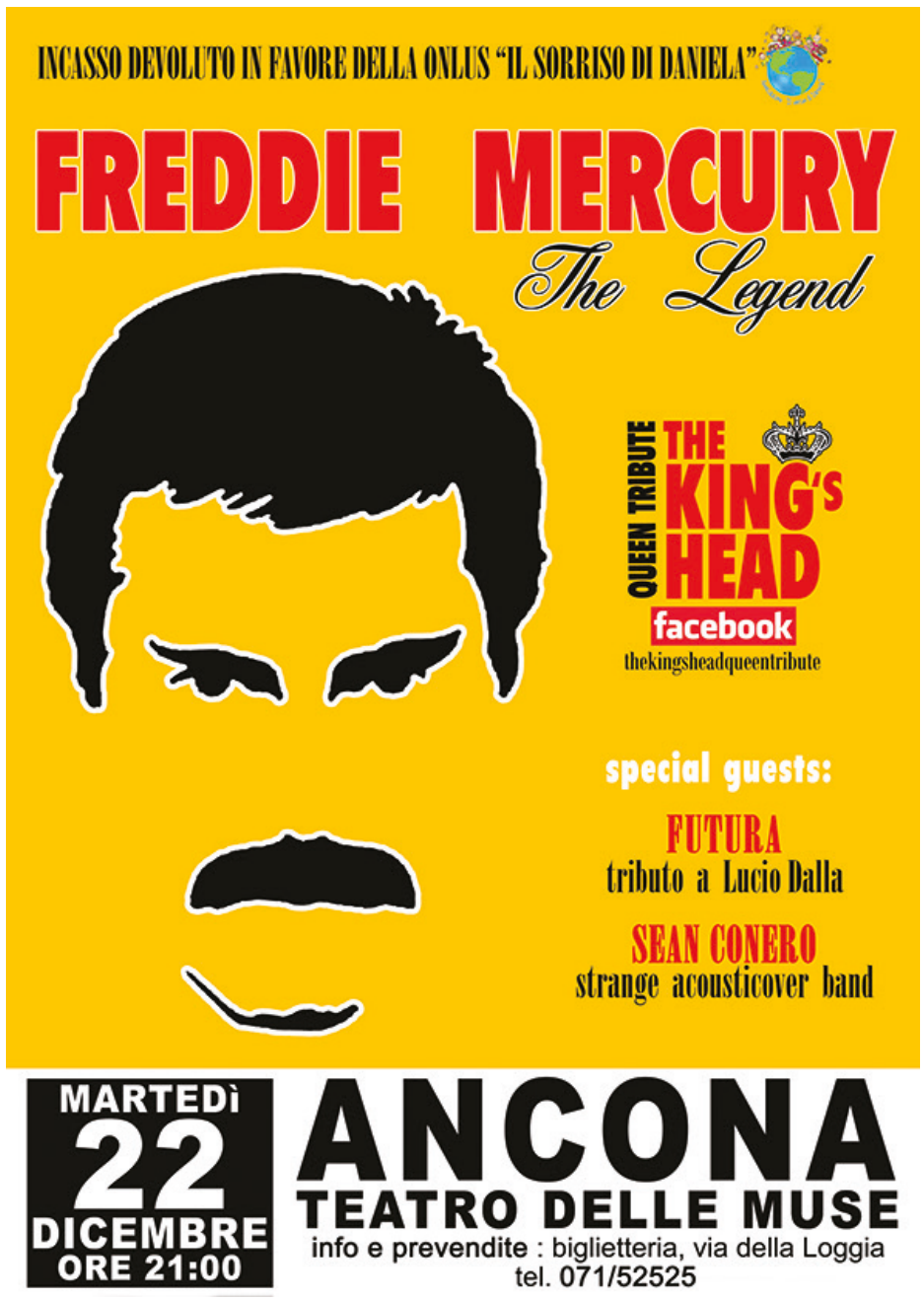
Presenza

Il firmamento delle buone notizie

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2016

Ogni giorno lavoriamo per il nostro quindicinale con il contributo degli inserzionisti e di ogni abbonato che rinnovando la fedeltà a Presenza ci consente di continuare a lavorare per essere: "Il firmamento delle buone notizie".

ABBONAMENTO

Regalo	€	20.00*
Ordinario	€	25.00
Affezionato	€	30,00
Sostenitore	€	50,00
Benemerito	€	100,00

* si prega di segnalare alla redazione